ada
beltrami

steno-
grafia

sistema
gabelsberger-noë

1

paravia

Opere PARAVIA
per l'insegnamento della stenografia

SISTEMA MESCHINI

CERCHIO
Guida pratica per lo studio della stenografia.

MONTI
Spigolature *(Antologia stenografica).*

SISTEMA CIMA

CESARANO
Compendio scolastico di stenografia.

CESARANO
Pagine alate *(Antologia stenografica).*

GANDOLFO e BONINO
Antologia stenografica cimana.

POGGIO
Tempo di lettura *(Antologia cimana).*

POGGIO
Guida alla stenografia oratoria.

POGGIO e GANDOLFO
La stenografia.

POGGIO
Tutti cimani *(Esposizione del sistema stenografico Cima).*

SISTEMA GABELSBERGER-NOE

BELTRAMI
Stenografia - Vol. I - II.

BIANCO
Trattato di stenografia.

ADA BELTRAMI

Stenografia

SISTEMA GABELSBERGER-NOË

VOL. 1

PARAVIA

Aggiornamento delle autografie:
Antonio Jannone
Realizzazione dell'Ufficio Tecnico Paravia
Impaginazione: Carlo Zappa

Soc. per Azioni G. B. Paravia & C.
10139 Torino - Corso Racconigi 16

Torino - Milano - Genova - Padova
Bologna - Firenze - Pescara - Roma
Napoli - Bari - Tropea - Catania - Palermo

Stampa: Italgrafica - Torino

Quarta edizione - Terza ristampa

1979 (F) 18775 **1700**

Prefazione

Nel presentare, molti anni fa, la prima edizione di questo mio testo dicevo:

« Questa grammatica è breve, facile, pratica, lineare perché così ho voluto che fosse: opera modesta e senza pretese ».

Non avevo infatti pretese, ma solo la speranza di ottenere il consenso dei Colleghi, speranza che si è avverata oltre ogni mia aspettativa.

Ma in seguito la Scuola ha subìto cambiamenti e naturalmente l'insegnamento della Stenografia dovette adeguarvisi. Fu quindi necessario fare successive edizioni più ampie in cui tener conto anche di alcuni ritocchi fatti al "Manuale del Noë". Ma – di proposito – non feci cambiamenti nell'ordine, nella esposizione delle regole e nella loro impostazione didattica perché pensavo – e penso – che per la smania di fare del nuovo, si degenera spesso nel caotico a danno della chiarezza e della praticità.

Questa nuova edizione tiene fede a questo mio convincimento. Il suo scopo è stato quello di aumentare gli esempi, di completare alcune regole, e soprattutto di sostituire molti esercizi di lettura e di traduzione con altri più aggiornati e in armonia con la nuova mentalità degli allievi.

Inoltre – considerato che gli insegnanti per ottenere in minor tempo pratici risultati, usano anticipare abbreviazioni inerenti la 3ª parte del Sistema (parte svolta esaurientemente nel 2° volume) – ho creduto utile aggiungere un compendio di questa 3ª parte applicandola alle parole di largo uso nello stile commerciale ed economico; così che le abbreviazioni non fossero imparate meccanicamente, ma chiarite e facilitate da un logico ragionamento.

Nutro fiducia che anche di questo i Colleghi mi saranno grati e me lo dimostreranno con la loro ambita adesione.

ADA BELTRAMI
Gennaio 1978

La stenografia (dal greco *steinos* = stretto e *grafo* = scrivo) è una scrittura breve che permette di fissare velocemente nel più ristretto spazio la parola e il pensiero.

La stenografia, arte antichissima che risale al tempo di Grecia e di Roma, ha la sua storia che affianca quella dei popoli, perché ogni nazione col progredire della civiltà sentì il bisogno di una scrittura più rapida di quella ordinaria. Vari sono i sistemi stenografici oggi in uso.

Il sistema Gabelsberger-Noë di quadrata e logica struttura, tenendo conto della fonetica, della grammatica e dell'etimologia, cardini fondamentali della lingua, ne rappresenta i suoni con segni sintetici, facili, scorrevoli e di inequivocabile interpretazione. Esso si divide in tre parti:

1) formazione delle parole;
2) abbreviazione fissa;
3) abbreviazione logica.

Queste parti sono legate fra loro da tre principî basilari: il grafico, il fonetico e l'etimologico. Il primo tende alla massima scioltezza e celerità grafica del segno evitando stacchi di mano e punti d'arresto, il secondo alla corrispondenza fra il suono e il segno che lo rappresenta, il terzo all'ulteriore abbreviazione della parola di cui conserva la parte essenziale determinata dalla sua reale o apparente etimologia e dalla sua esatta accentuazione.

Tale abbreviazione che permette di raggiungere fino a 200 parole al minuto, è facoltativa perché va applicata solo quando la logicità del periodo la rende opportuna ed evidente.

Capitolo 1. **Alfabeto**

Il sistema di SAVERIO FRANCESCO GABELSBERGER (1789-1849) che CARLO ENRICO NOË (1835-1914) mirabilmente applicò alla lingua italiana, ha un alfabeto calligrafico corsivo il quale poggia su una linea chiamata *base* e si svolge, superiormente o inferiormente a questa, entro tre linee ausiliari che servono a stabilire la grandezza e la proporzione delle singole lettere.

1ª ausiliare		
	spazio superiore	1 ½
2ª ausiliare		
	spazio medio	1
base		
	spazio inferiore	1 ½
3ª ausiliare		

Gli spazi superiore e inferiore sono una volta e mezzo lo spazio medio.

I segni si distinguono in *piccoli*, *medi* e *grandi*: i primi occupano uno spazio inferiore al medio, i secondi tutto la spazio medio, i terzi eccedono o superiormente o inferiormente detto spazio.

La grandezza dei segni è stata determinata in base alla loro frequenza. È quindi logico che le *vocali* abbiano l'espressione grafica più semplice e più rapida.

Vocali semplici. **Vocali accentate.**

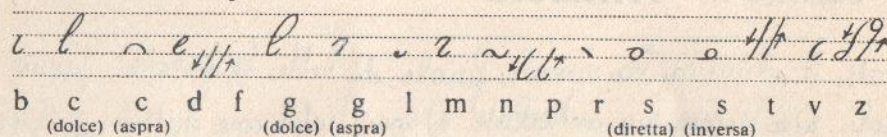
a, e, i, o, u, à, è, ì, ò,

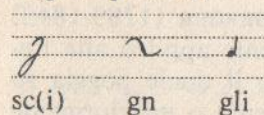
La vocale *a* accentata (anche quando è voce del verbo avere) è preceduta e seguita da un filetto: la vocale finale atona ha solo il filetto precedente.

La vocale *i* è ascendente se semplice, discendente se è accentata.

La vocale *o* accentata (= anche ad *ho*) si traccia ascendente ed è l'unico segno alfabetico che non tocchi la base.

La vocale *u* non differisce da *ù* poiché in fine di parola non è mai atona, e si traccia discendente.

Consonanti semplici.

Segni speciali.

sc(i) gn gli

Osservazioni.

In base al principio fonetico per cui ogni suono è rappresentato da un segno, si noti:

— che non vi sono lettere maiuscole non essendovi differenza di suono;

— che il segno: rappresenta la *c* palatale (ciarla, ceto, cibo, ciotola, ciuffo) mentre il segno: rappresenta la *c* gutturale (cane, cheto, chilo, cotto, cuffia). Con ciò si rende inutile l'uso dell'*h* per distinguere *ceto* da *cheto* e quello della *i* per distinguere *bacio* da *baco*. Analogamente si hanno due segni per la *g*: quello palatale = (getto, giallo, giro, gioco, giunge) e quello gutturale = (gallo, ghetto, ghiro, gomma, gufo);

— che la *q*, avendo essa lo stesso suono di *cu*, si rappresenta col *c* gutturale;

— che i suoni semplici *sc* (scelto). *gn* (gnomo), *gli* (figli) sono rappresentati da un apposito segno che richiama quello delle loro componenti. (Sc = *c* capovolto; gn = *g* aspro con l'ondulazione della *n*; *gl* = l con filetto verticale della *i*).

In base al principio grafico:

— che i segni sono di varia grandezza e che naturalmente sono filiformi nella parte ascendente e pieni nei tratti discendenti, e conservano la pendenza e il parallelismo della scrittura corsiva da cui derivano.

Tracciamento ed unione dei segni.

Le consonanti *f, p, t, z* quando sono iniziali si tracciano in modo da portare i segni successivi verso la base, quindi, di regola, *f* e *p* si tracciano ascendenti e *t* e *z* discendenti.

La *s diretta*, tracciata discendendo da sinistra a destra, è il segno generalmente usato; la *s inversa*, tracciata ascendendo dalla base verso destra, si adopera quando è seguita dalla vocale *o* e in alcuni casi particolari che andremo segnalando.

I segni si uniscono, naturalmente e direttamente, scrivendo l'uno dove termina l'altro e se la loro struttura non lo consente, servendosi di filetti i quali mantengono la corsività degli stenogrammi.

Tutti i segni (ad eccezione di *f, p, t, z* ascendente) sono mobili, ossia possono spostarsi dalla loro posizione alfabetica: le consonanti lunghe possono venire raccorciate.

Lo stenogramma in casi particolari che possono verificarsi quando più segni ascendenti si susseguono dalla base, può eccezionalmente superare di poco la 1ª linea ausiliare.

Le consonanti non interamente filiformi possono subire il loro naturale addensamento nel pieno di scrittura se questo è espressamente richiesto da un simbolismo, altrimenti si tracciano con uniforme e leggera pressione di mano.

La pendenza e il parallelismo della scrittura inglese vanno particolarmente curate. Bisogna tener presente che la precisione del segno non è questione di estetica, ma essenziale requisito per ottenere una pronta ed esatta interpretazione. La stenografia non è l'arte di scrivere, ma quella del rileggere.

Ad ottenere una buona grafia chiara e sicura contribuisce, s'intende, l'efficienza del mezzo scrivente.

Alcuni preferiscono servirsi di una matita di buona marca, con mina di media durezza, altri optano per la stilografica con pennino flessibile e adatto alla mano di chi scrive. La matita appare più leggera, ma facilmente si spunta e il segno può sbiadire e divenire illeggibile.

Da sconsigliare in via di massima, la biro che non si presta a tracciare chiaramente filetti e pieni e che frequentemente si inceppa o si esaurisce nel bel mezzo di uno stenoscritto. Anche la qualità della carta ha la sua importanza.

Inoltre, per evitare la stanchezza della mano è necessario tenere la penna leggermente serrata fra il pollice e l'indice, non muovere il braccio, ma far ruotare il polso su un campo di scrittura non troppo largo. Gli stenografi usano le così dette cartelle della larghezza di mezza pagina protocollo.

Capitolo 2. Formazione delle parole

Com'è naturale, le parole non si formano scrivendo alfabeticamente tutte le lettere che le compongono, ma si giunge alla loro rappresentazione grafica, sintetica e chiarissima ad un tempo, servendosi di un complesso di regole che sono tra loro collegate e che trovano la loro ragione nell'essenza fonetica, grammaticale ed etimologica della lingua.

Però la stenografia per le parole adoperate frequentemente (specie nel linguaggio degli affari e della politica) ha esteso, come si conviene ad una scrittura celere, l'uso di rappresentarle con una singola lettera, ed ha stabilito un numero di abbreviazioni fisse, ossia di *sigle*. Esse vengono di regola scritte sulla base se rappresentano l'iniziale della parola, e sulla seconda ausiliare se il primo elemento radicale è stato omesso. Le sigle, essendo abbreviazioni fisse, appartengono propriamente alla seconda parte del sistema, ma, per ragioni didattiche, sono qui esposte a mano a mano che le regole con cui hanno attinenza vengono svolte.

Sigle contenute nell'alfabeto.

PREPOSIZIONI	AGGETTIVI POSSESSIVI	ARTICOLI
fra =	mio-a-e-ei =	lo =
in =	tuo-a-e-oi =	un =
per =	suo-a-e-oi =	una =

certo = ; gente = ; verso = ; ogni = ; che = ;

perché =

Capitolo 3. Delle vocali

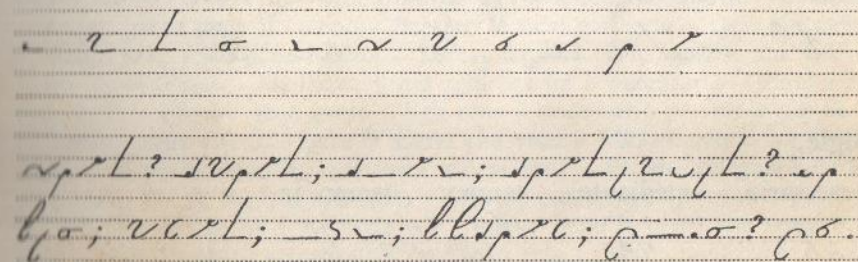
A seconda della posizione che occupano nella parola, le vocali si distinguono in: *iniziali*, *medie*, *finali*.

Vocali finali.

Possono essere accentate o non accentate. Se sono accentate si indicano sempre, se non lo sono generalmente si omettono. L'omissione è tassativa per la vocale *o*. Così scriveremo *bambin(o)*, *libr(o)*, *Carl(o)*, *Milan(o)*. Le altre vocali: *a*, *e*, *i* (la *u*, come abbiamo detto, non è mai atona in fine di parola) vengono indicate soltanto:

1) in caso di ambiguità;
2) nei nomi propri;
3) nei monosillabi.

Monosillabi.

le, me, te, se, re, chi, mi, si, li, fa, il.

Vocali medie.

Allo scopo di raggiungere la maggiore celerità, alcuni sistemi stenografici omettono le vocali medie, ma tale omissione non si è dimostrata opportuna per la nostra lingua ricca di vocaboli che prendono diverso significato col cambiamento della vocale. D'altra parte l'indicazione alfabetica allunga necessariamente il tracciato. Il sistema Gabelsberger-Noë risolve la questione in modo assai geniale: non scrive *alfabeticamente* le vocali medie, ottenendo così un vantaggio notevole di tempo e di spazio, ma le indica *simbolicamente* rendendo inequivocabile l'interpretazione della parola.

Infatti il simbolismo della *a* (suono forte) è il *rafforzamento;*
» » » *o* (suono rotondo) è l'*arrotondamento;*
» » » *i* (suono alto) è l'*innalzamento;*
» » » *u* (suono basso) è l'*abbassamento.*

Per le prime due vocali (*a, o*) avremo quindi un cambiamento nella forma della consonante, per altre due (*i, u*) avremo un cambiamento nella posizione.

La vocale *e*, suono debole, non porta modificazioni di sorta, e si simboleggia con la semplice unione delle consonanti fra cui è racchiusa.

Vocale *e* media.

Come abbiamo detto, la vocale *e* media si simboleggia unendo fra di loro, mediante il consueto filetto d'unione se necessario, la consonante precedente con la seguente.

Esempi:

bevo, ceto, cheto, gelo, ledo, neve, mela, peso, pepe, pesce,

rete, semi, tema, velo, zero, cedete, cedetemi, cedetemelo,

cedeteci, segnerete, vedere, Teresa, velerà, cedè, ferì, Gesù.

Sigle.

necessario, mediante, tempo, tempo fa.

Esercizio n. 1.

Esercizio n. 2.

Ceno, genere, degno, leso, Leda, meta, nero, peneremo, pece, recedete, sereno, tenero, temetelo, tenetevi, venero, veto, veleno, zero, scemo, Agnese.

Lego i remi – Vedo un segno nero – Scesero certo a Cesena – Egli mi cede una pera – Chi segherà i legni? – Verso sera vedo certo tuo genero – È necessario che mi rechi a Pegli – Il tempo è sereno – Scegli i semi – Teresa pesa le mele che mi reca – Ceneremo ogni sera per tempo – Tempo fa tesi le tele – Adele ha un ago e il refe necessario – È certo che ogni gente teme il veleno – Scesero le nevi e si gela – Odo chi geme – In una rete vedo bene i pesci – Teresa legherà certo bene le sue vele – È fra gente fedele – Mediante il tuo zelo ora ho il necessario – Serena ha fede in te – Chi ha pena geme – Egli reca il necessario per me e per sé – Il Tevere scese cheto – Leva il segno che vedi – Mio genero è fra i pesi medi – È necessario che egli veda tuo genero – Fedele delegherà certo te o me – Scegli bene il tuo tema – Omero osa tenere le reti e i pesci – Il velo che vedete mi è necessario – Vedevo bene le genti che scesero a bere – Segneremo uno zero a chi ha meno zelo.

Capitolo 4. **Consonanti doppie**

Generalmente non si scrivono, fanno eccezione: 1) i nomi propri 2) casi di confusione (cade, cadde; lego, leggo) 3) l, n, r, s si scrivono sempre se non sono prefissali (prefisso è una sillaba che si mette davanti ad una parola per cambiarne il significato: legare - allegare. 4) m e t finali di parola.

Le consonanti si raddoppiano in tre modi data la diversa forma dei segni semplici corrispondenti:

1) si intreccia il filetto finale:

2) si raddoppia la grandezza del segno:

3) si ripete il segno della consonante:

Uso delle consonanti doppie.

Generalmente le consonanti doppie si scrivono semplici ove il raddoppiamento non si renda necessario per evitare ambiguità (*esempi*: lego-leggo; capello-cappello; cade-cadde). Si raddoppiano però sempre le consonanti *l, n, r, s*, purché tale raddoppiamento non sia dovuto all'unione di un prefisso (*esempi*: a[n]nerire; co[l]legare; so[r]ridere; a[s]segnare) e le consonanti *m, t* finali di parola. Nei nomi propri il raddoppiamento delle consonanti è sempre opportuno.

Esempi:

oggi, mezzo, ceppo, zecca, beffe, lettere, sebbene;

bello, bellezza, penna, tennero, verrete, terreno, messo, tesserà,

mettemmo; metto, petto, gemma, lemme; reggia, seggo, Beppe,

Lecco, metterete, nemmeno, bevve, avvennero, temettero, vezzeggio.

Sigle.

non = ; fatto = ; popolo = ; tutto-i-a-e =

(dopo questa sigla si omette l'articolo determinativo: *esempi*: tutta [la] sera = ; tutte [le] genti =).

Esercizio n. 3.

Esercizio n. 4.

Terremo, tesseremo, nesso, tetto, getto, getterà, metto, metterà, tenemmo, bevve, pennelletto.

Otello lega le messi – Tutti vennero a Reggio – Tememmo vedessero tutto – Ho fatto un cenno a tuo genero – Mi dettero le tessere – Chi getta in terra le pelli? – Non vedemmo bene tutte le gemme – Egli ha retto il peso – Me ne cedette un pezzo – Ha fatto leggi severe per il popolo – Nello non bevve il veleno – Mettete i semi nel terreno – Verso sera verremo certo a mettere i semi nella tua serra – Gemma netterà bene i suoi pennelli – I vecchi vennero lemme, lemme – Nedda fa peggio il suo tema – Verrebbe certo a Lecce per vedere bene i fatti – Rebecca dette tutti i gessetti a chi le cedette le penne – In terra vedo tutti i pezzetti – È certo una legge necessaria per il popolo – Egli accese legna secca – Il letto non regge – Mi lessero tutte le sue belle lettere.

Capitolo 5. **Vocale *o* media**

Ricordiamo la teoria del simbolismo già esposta: la vocale *o* media, avente suono rotondo, si simboleggia arrotondando la consonante con cui fa sillaba.

Si arrotonda il filetto d'unione delle seguenti consonanti:

Si arrotonda il filetto iniziale della *g aspra* e tutto il segno filiforme di *f* e *t* mentre nella *c aspra*, che non ha filetti, la *o* viene simboleggiata col raddoppiamento dell'altezza .

Come abbiamo già accennato parlando dell'alfabeto, si usa il segno inverso della *s* quando questa è seguita da *o*, per poter arrotondare il filetto d'unione che si troverà sulla base .

Le consonanti e si tracciano con l'occhiello allargato .

Esempi:

bello-bollo; letto-lotto; melo-molo; veto-voto; ghetto-gotto; seme-soma. Bove, ciocca, corro, donna, folla, Giove, gomena, roba,

Mosa, noce, poco, poro, poggio, rosa, soggetto, toga, volo, vezzoso, zona, gnomo, sciocco, colonna, bolognese, roccioso, forosetta.

La sillaba *po* iniziale si traccia discendente a meno che sia seguita da un segno lungo che si sviluppi sotto la base. Così avremo:

pope, poscia, popone = .

Quando la *t* è ascendente – quindi non iniziale –, l'arrotondamento avviene incurvandola a *sinistra* se è seguita da *l* e *r*, a *destra* se è seguita da *m*, *s*, *t*.

Esempi:

botola, tortora dettomi, motoso, lettoti.

Se la *t* è seguita da consonanti diverse da quelle menzionate, si rinunzia al simbolismo e si scrive la *o* col suo segno alfabetico.

Esempi:

metodo, cotone, dettoci.

Fusioni.

La sillaba *co* seguita da *m* e da *s* si fonde con le consonanti stesse, formando i segni: com = ; cos = .

Esempi:

commesso, cosetta, cosone, costò, costola, costoso, giocoso.

Sigle.

nostro, vostro, loro (invariabili come gli altri possessivi), molto,

volta, con, formo, tosto, solo, governo, sotto, contro, persona,

perciò, che cosa, tutto ciò che, conforme, commercio.

Esercizio n. 5.

---

(1) Le parole apostrofate si scrivono unite come unite si pronunziano.
(2) L'arrotondamento delle consonanti finali indica *o* accentata. Fanno eccezione le sillabe *fo to so* per le quali si usa il segno della *o* accentata.

Esercizio n. 6.

Bossolo, boccetta, boccone, correre, dote, Foggia, gora, poro, roccioso, soggetto, sommossa, soggolo, seggiolone, tocco, toccò (2), tono, tonò, vogo, vogò, vedovella, zolla, costa.

Rosetta è gelosa e Lola è golosa – Mi dette un bel popone – Il Po corre verso le sue foci – Toto è un folletto – Vennero a Genova una volta sola – Il lotto è un gioco per il popolo – Mettete il bollo – Con le rose formo una bella corona – Getta in terra i fogli e le gomme – Egli lodò il mio modello – Doro fa il mozzo – Come è motoso il vostro terreno! – Tutti posero i loro remi a poppa – È certo una cosa sciocca – Il governo voterà le severe leggi – Che cosa ha detto il loro socio? – Ha detto che il podere è nostro – Teresa ha fatto un bel sogno – Segno il vostro nome e cognome – Godete le cose belle che vedete – Tutto ciò che egli mi dette costa molto e non ha il peso necessario – Verremo tosto a vedere i loro doni – Rocco e il suo socio vennero a Roma – Corro perché non ho molto tempo – Ho fatto tutto una sola volta – Il terreno è motoso, è necessario mettere molti ciottoli – Ogni notte sogno cose belle – Il nostro telefono è rotto – Che cosa ha detto il popolo? – Che non voterà contro il governo fedele a ogni legge – Si vedono molte persone nel vostro podere – Egli si reca a Como per il suo commercio – Doretta sollevò il velo commossa – È una messa solenne – Sotto il poggio vedo il suo podere – Si mettono in moto focoso gli gnomi e i folletti – Egli col pennello ha fatto un segno nero e uno rosso – Il popolo beffò il gobbo – Verrò certo a Verona dove il mio commercio ha reso necessaria una bella sede – Il tetto ha molte tegole rotte – Rovesciò ogni cosa in terra – Pesò le nespole e segnò il peso netto – Notò tutto e dettò le lettere.

Composte significa l'unione di più consonanti diverse o no da una vocale. Prendono forma di parole cioè si servono nei seguenti modi: 1) fusione 2) immedesimazione 3) stretta unione.

Capitolo 6. **Consonanti composte**

Prefisso con: quando una parola con suo composto è preceduta dal prefisso con si usa la sigla co e si serve il resto normalmente - Fanno eccezione le parole conte, contadino e tutti i derivati delle stesse parole, per distinguerle da altre che sono sigle.

contro conte conto

L'immediata successione di due o tre consonanti diverse che si appoggiano alla vocale seguente, formano una sillaba fonetica, ossia un suono unico risultante dalla composizione dei suoni delle singole consonanti. Così nella parola *pa-sta*, abbiamo due sillabe che differiscono fra di loro: infatti la prima è formata con una consonante *semplice*, la seconda con una consonante *composta*. Nelle parole *prendo* e *stringe* abbiamo tutti gruppi di consonanti composte. Si noti che in stenografia la divisione delle sillabe non è ortografica, ma fonetica (*esempi*: me-rce, ca-nta-ndo).

Alla composizione dei suoni è logico corrisponda una composizione di segni, così che il suono unico venga rappresentato con un segno unico derivante dalla *fusione* delle consonanti singole. Vedremo poi che la diversa struttura delle consonanti dà luogo ad altri gruppi di consonanti composte (composte *per immedesimazione*, e composte *per stretta unione*).

Consonanti composte per fusione.

mb, mp, dr, pr, tr, vr, mbr, mpr, rm, rg, gr, br, sp, spr.

Esempi:

lembo, rombo, rompemmo, cedro, preso, prego, prece, tremo,

scevro, sembro, tempra, germe, tergo, grezzo, grosso, Broletto,

speme, vespro, sprone, (vergogna, pergola), aspro.

Analogamente alla fusione *com* già veduta, avremo:

co + mb co + mp co + mpr.

Esempi:

compete, compreso.

Dal segno *ro* si formano le sillabe *dro, pro, tro, vro* che differiscono da per l'addensamento.

Esempi:

doga-droga; pose-prose; tono-trono; nevoso-nevrosi; vedo-vedrò.

Sigle.

membro, sempre, presso, (primo-presidente), grande, breve,

spesso, troppo, sopra, sovra.

Esercizio n. 7.

Esercizio n. 8.

Esercizio n. 8.

Bomba, tombola, groppa, Trevi, brocca, lebbra, tremo, negro, grosso, grembo, fermo, verme, nespola, terme, torma, precede, sprovvedere, compro compromesso.

Tutte le cose procedono bene – Il treno si fermò a Brescia poche ore – Egli compose un sonetto celebre – È certo un peso molto greve – Il colombo vola solo e a torme – Non ho compreso il vostro metodo – Il monello gioca con una trottola rossa – Apprezzo il vostro progetto – Medoro spreca il tempo in cose sciocche – A vespro vedremo il prete – Il presidente venne per il primo – Si sospesero le prove – Egli ha febbre e trema – Lodo chi ha fatto un certo progresso in breve tempo – Prorogheremo certo ogni cosa – Compro torrone a pezzetti – Non mettete in commercio il cotone grezzo perché il prezzo è fermo – Leggete a tergo e vedrete che tutto è compreso – Approdò presso il molo – Non sprovvedetevi del necessario – Provvedo tosto a ogni cosa – Il negro spezzò le verghe – Il treno si fermò breve tempo a Grosseto – Le grosse lepri vennero prese – Compreremo la trottola rossa per nostra sorella – Compose versi e prose celebri.

Le sigle si possono dividere in:
radicali : si scrive la radice della parola, deve toccare la riga di base.
finali : si toglie la radice e si scrive la parte finale o media nell'ausiliare sopra la base.
miste : si scrive la radice e la parte finale o media sopra l'ausiliare nelle sigle lunghe.

Capitolo 7. **Vocale *a* media**

Suono forte si indica rafforzando una consonante, generalmente quella che segue – Se la a si trova nei monosillabi si rafforza una consonante esistente –

Il suono forte della vocale *a*, viene simboleggiato in mezzo di parola col rafforzamento della consonante che segue.

Esempi:

babbo, dado, face, faggio, lama, caro, capo, matto, naso, panno,

razzo, sasso, bagno, fascio, legname, dramma, grasso, trama,

ragli, raspare, ballare, spazzola, provammo, cospargo.

Il simbolismo della *a* viene naturalmente fatto nella parte della consonante suscettibile di rafforzamento, ossia nel "pieno". Se pertanto il segno che segue la *a* è filiforme, *f*, *t*, *p* (ascendente), il simbolismo si fa sulla consonante precedente, purché questa sia iniziale di parola o di radice.

Esempi:

baffo, nato, zattera, vate, rafano, battere, prato, gratella, spatola.

Non sono del pari rafforzabili le consonanti composte *pr*, *tr*, *vr* (non iniziali), il segno *po*, e le fusioni *com* e *cos*.

Esempi:

cappone, cavretto, matrona, Giacomo, Giacosa, trappola.

Se non fosse possibile rafforzare né la consonante seguente né la precedente, si rinunzierà al simbolismo e si scriverà la *a* col suo segno alfabetico.

Esempi:

fato, gettato, patata, caraffa, Renato, conato, patema, costato.

Nei monosillabi, si rafforza la consonante.

Esempi:

da, tra, sa, già, va, la, ma, (fa).

La vocale *a si* omette nella desinenza *ato*, purché tale omissione non generi ambiguità o non sia graficamente conveniente.

Esempi:

am(a)to, tocc(a)to, bocci(a)to, pag(a)to, (*ma:* salato. dettato).

salto detto

gratella = graticola faccettato: fatto, lavorato a faccette

Esercizio n. 9.

Esercizio n. 10.

Basso, patto, tegame, torace, collana, giacchetta, caramella, zampa, zampogna, bramare, rapace, papa, sognare, carme, sprazzo, data, mattone, votato, recato, broccato, derrata.

Vado a spasso con una persona cara – Cesare vede la fata Morgana – È necessario pagare la tassa – Mi ha negato la somma promessa – Lessi la vostra lettera datata da Bergamo – Il topo è in trappola – Per Natale il babbo e la mamma comprano regali per tutti i ragazzi bravi – Vedo le capre nel grande prato che corrono come pazze – La draga ha scavato e portato a galla grossi massi sassosi – Datemi il bel grappolo che vedo sotto la pergola.

Fusioni.

Abbiamo già vedute le fusioni *com*, *comb*, *comp*, *cos* = , vediamo ora gli analoghi segni *cam*, *camb*, *camp*, *cas* = = , ai quali aggiungiamo: *sap* e *tap* =

Esempi:

cammello, cambi, campana, casetta, casolare, sapere, sapone,

tappeto, tappato, tappezzare. campo castello campare

Sigle.

banco, camera, maggio, pagina, paragrafo, tale, (il tale), del,

della, delle, degli, dei, dal, dalla, dalle, dagli, dai.

(Si ricordi che le sigle delle parole di cui si omette la prima lettera vanno scritte sulla seconda ausiliare).

Esercizio n. 11.

Esercizio n. 12.

Il cammello non beve per molto tempo – Mettete la lettera nella casella della persona che sapete – La banca pagherà la tratta – È nato in maggio, il mese delle rose – Il pane nasce sotto la neve che copre la terra dei campi – Giovanni va spesso a caccia e ammazza i camosci – Leggete il paragrafo della prima pagina – Tappate la botte – Natale ha comprato molti balocchi che dà a certi ragazzi della nostra casa – Nella tua camera da letto metteremo un tappeto molto grande – Vado a mettere nel cassetto del banco la saponetta che mi ha dato per regalo il padrone della bottega – Vado in banca a pagare la tratta – Dalla terrazza della mia camera vedo il lago – Fatemi sapere se in maggio verrete a Palermo: la mia casa si apre sempre a tutte le persone care – Il personale della banca paga le cedole – Cogli i lamponi – Legate i gambi delle rose con lo spago – Trattenete la caparra – La campagna promette bene – È necessario sapere tacere in tempo – Il vocabolo che Cesare ha detto è poco noto – Leggemmo il trattato e ne dettammo parecchi brani ai giovani – Il panorama che si gode dalla vetta è molto bello – Il ragazzo è grato a chi gli ha fatto del bene – Procedete per gradi verso la bramata meta – Si celebrò il decennale del trattato.

Capitolo 8. **Consonanti composte**
(2° gruppo)

Le consonanti composte che hanno come prima componente uno dei quattro segni piccoli *l, n, r, s,* si formano portando questi dove comincia la consonante seguente alla quale strettamente si uniscono:

— lb, lc, ld, lg, lg(h), lm, ltr, lv.

Esempi:

scialbo, felce, soldo, Belgio, scelgo, colmo, feltro, belva.

— nc, nd, ng, ng(h), ntr, nv.

Esempi:

cencio, vendo, cangio, tengo, ventre, comprendete, sprangate, mangiò.

— rb, rc, rd, rg, rs, rtr, rv.

Esempi:

sorbetto, marcia, verde, forgia, morso, servo, torcervi.

sb, sbr, sd, sdr, sg, sg(h), sgr, sm, str, sv.

Esempi:

sborso, sdegno, sgelo, sgherro, sgretolo, smosso, strega, svelo.

(Notisi che *rb* e *rv* hanno la *r* fuori dello spazio medio).

Le consonanti composte *cl*, *gl*, *spl* si formano immedesimando la *l* nel segno precedente: = . Le consonanti composte *bs*, *ps* hanno la *s* inversa unita strettamente alla *b* e alla *p*.

Esempi:

cloro, Tecla, declamare, gleba, negletto, splendo.

La *z* che forma consonante composta con le consonanti *l*, *n*, *r*, perde l'asta e il circoletto viene ribattuto sulla consonante precedente:

— lz = ; nz = ; rz = .

Esempi:

calza, Melzo, clemenza, precedenza, forza, terzo, garza, rapsodo.

Sigle.

clero, sovente, provincia.

Esercizio n. 13.

Esercizio n. 14.

Volgete, calma, carciofo, lardo, sdegnando, reclamo, sgretolo, balzare, corso, strame, selvaggio, spranga, serbare, servaggio, carbone, cervo, lancetta, sbattere, svengo, sgarbo, forzando.

Tendete le reti e prendete i pesci – La corda troppo tesa sovente si spezza – Ho preso la strada breve procedendo senza fermarmi – È una provincia lombarda – Vendemmo tutta la merce a prezzo netto – I soldati marciano nella campagna sotto il sole che splende – Clara è nata sorda – È necessario che egli mandi il suo socio a Belgrado – Chi comanda paga – Si è sperso nella grande selva – Marcello è nervoso e se prende droghe non dorme – Leggo sovente il celebre romanzo del Manzoni – Fasceremo stretta la gamba con la garza.

Caro Costanzo, sabato vado a Parma da mia sorella Clemenza, e, passando da Modena mi fermerò breve tempo per vedere tutti i miei compagni e la tua bella casetta. Marcello mi attende senza fallo, con te passeremo una bella serata progettando di trovarci in campagna nel mese della caccia. Un abbraccio dal tuo Giorgio.

Mio caro Giorgio, la tua telefonata fatta oggi a mia sorella Vanda, mi informa che la tua fermata a Modena domani è sospesa. Con Marcello aspetto una tua lettera per sapere sè la promessa bella serata, con un pranzetto, a base di cappelletti e zampone, avverrà in un sabato del corrente mese o in maggio. Un caldo abbraccio dal tuo Costanzo.

Capitolo 9. Consonanti composte

(3° gruppo)

le consonanti l n r s hanno regole particolari: 1) se precedono una consonante si mettono dove inizia la seguente 2) se seguono un'altra consonante se si fondono con quella che precede, se non è possibile si serve molto vicino-

Mediante la più stretta unione dei segni, o servendosi di un breve filetto di congiunzione, si formano tutte le consonanti composte che non abbiamo vedute nelle precedenti lezioni, e cioè:

— cr, fl, fr, lf, lt, nf, nt, pl, rch, rf, rp, rt, sch,

scr, sf, sfr, st, tl.

fr

iniziale

Esempi:

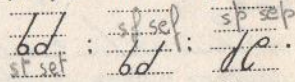
crescere, flemma, freddo, colto, sento, plebe, orco, corpo, torto,

scheda, screpolare, sfera, stella, stalla, stanza, festa, stoffa, atleta,

tentennante, sfollato, strofanto[1], tartassare, floscio, fosfato.

— bl, lch, ln, lp, ls, mbl, mpl, nch, ns, rl, rn, sl,

sn, sr.

1) pianta della Guinea, dai cui semi si estrae la strofantina, usata x la cura di determinate affezioni cardiache e dagli indigeni africani come veleno per le frecce.

Esempi:

blaterare, manco, tanfo, polpa, templare, senso, pensoso, Carlo,

forno, slego, snello, sregolato, scansare, calcato, salsetta.

Si noti la differenza fra le composte *st*, *sf*, *sp*, con le rispettive sillabiche *s-t*; *s-f*; *s-p*; *st-set*; *sf-sef*; *sp-sep* = (st set) ; (sf sef) ; (sp sep).

Alcune consonanti composte di questo gruppo possono sembrare imperfette perché valgono anche per le sillabiche corrispondenti, ma le ambiguità si evitano indicando alfabeticamente la vocale intermedia.

Esempi:

vento-veneto; parte-parete-parata; blando-belando; scavo-seccavo;

carne-carena; parchi-parecchi; stelo-setola.

Sigle.

questo (-a-i-e), tanto, (frattanto, intanto, pertanto, soltanto),

giorno, secondo, credo, scrivo.

Esercizio n. 15.

Esercizio n. 16.

Fornello, mortale, ventoso, plagio, flagranza, stagno, promettente, deschetto, tasca, polso, fretta, falco, volpe, perla, sloggio, palco, scomposto, setola, felpa, frontale, sfacelo, scalpello.

In questi giorni il caldo è forte e tutti soffrono la sete – Carlotta ha i capelli crespi e folti – Bortolo scrive ogni giorno a suo padre – Celso è sempre galante con le donzelle – Spalanca la porta della tua camera – Non smerciate delle monete false – Presero lo slancio e tentarono il salto mortale – Secondo me questo è un affare losco – Roberto scherza senza pensare che Rodolfo soffre – Soltanto una parte delle merci pagherà la dogana – Credo che la carta da parato costi troppo – I cammelli non soffrono la sete – La somma spettante va sborsata perché il sensale la reclama – Mandatemi la merce per pacco postale.

PER COPIA E DETTATO

(parole 71).

...ale i media la si mano alto, quindi si innalza una consonante, generalmente quella che segue. Se si trova in un monosillabo si indica o scrivendo la i o facendo l'affrettamento

Capitolo 10. **Vocale *i* media**

La vocale *i* (suono alto) si simboleggia spostando di mezzo spazio in alto la consonante seguente.

Esempi:

bile, chicco, riso, pira, vino, pistola, macchina, molino, spirale,

fascino, fido, valigia, macinino, birichino, terminale, firma, spingerci,

finale, filavo, minaccia, comico, casino, topolino, fratellino.

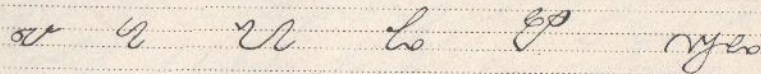
(*Si noti che dopo un innalzamento le consonanti medie e grandi tornano sulla base*).

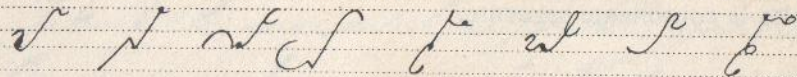
Le consonanti *t*, *f*, *p*, *z* (ascendente) non sono spostabili, quindi non si possono innalzare. Perciò se la *i* è seguita da una di queste consonanti, il simbolismo si fa sulla consonante precedente, purché sia iniziale di parola o di radice.

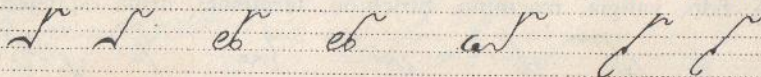
Esempi:

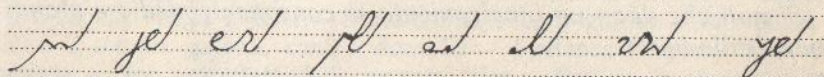
lite, bizzarro, nipote, bitorzolo, Nizza, schizzato, ritratto.

L'innalzamento della consonante precedente viene usato non solo per necessità, ma anche per comodità quando la consonante che precede la *i* è più piccola di quella che la segue o, talvolta, quando la *i* è compresa fra due consonanti mediane.

Esempi:
sibilo, bimbo, rimbombo, licenza, distratto, corrispondenza.

La vocale *i* si omette dopo una *t* ascendente.

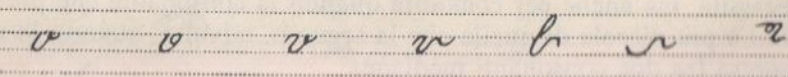
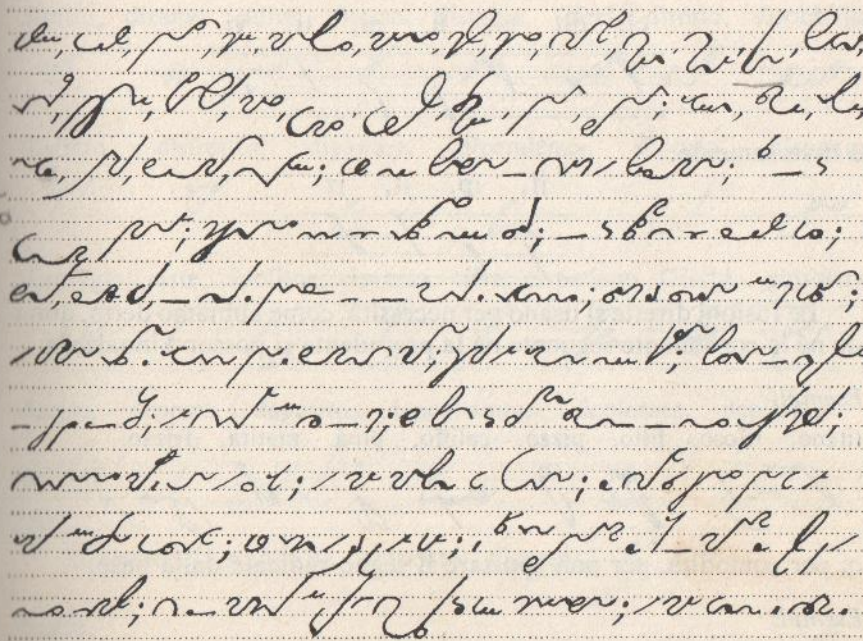
Esempi:
mattino, fertile, coltivo, portico, patibolo, mantice, ottimo, pestilenza.

In caso di ambiguità si scrive il segno alfabetico.

Esempi:
catino (catena), destìno (dèstino), Valentino, patina (patèna).

Si omette pure la *i* nella desinenza *ito*, come si è omessa la *a* nella desinenza *ato*.

Esempi:
fornito, spedito, dormito, farcito, solito, lecito, margherita, rispedito.

In caso di ambiguità o se la *t* è doppia la *i* viene indicata con la ripidità della *t*: tale direzione verticale si dà pure alla *tt* e alla *z* precedute da *i*.

Esempi:
finito (finto), salito (salto); fritto, delitto, polizza, Margherita.

Sigle.

bilancio, bisogno, militare, ministro, circa, ordine, medesimo.

Esercizio n. 17.

Esercizio n. 18.

Lira, scivolare, mirava, scarica, pisolino, combriccola, compilare, strillo, zibellino, grilletto, morsicato, crine, prisma, mistico, raffica, macchinetta, plico, opalino, clinica, biscia, risposta, retina, tornito.

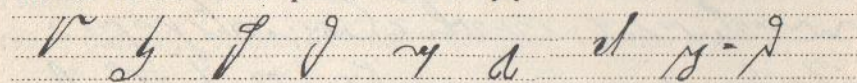
Lisetta è felice perché i suoi figli vengono a Milano in licenza – Visitando Pisa vedemmo il famoso campanile – Fileremo il lino a macchina – Questo è un sintomo pericoloso – Bisogna svelare questo mistero – Sopprimete le spese non necessarie – Comincia a spirare lo scirocco – Rossini scrisse la *Semiramide* – Bice è ligia ai miei ordini – Rispondete in settimana – Non prevedevo una cosa simile – Domani mattina presenteremo il bilancio preventivo e il progetto relativo a questo affare – Ho spedito la settimana scorsa il panno grigio verde.

Vocale *i* media
(continuazione)

Quando la vocale *i* si trova fra due consonanti non spostabili (*t*, *f*, *p*, *z* ascendente), non può venire simboleggiata: è necessario allora, analogamente a quanto abbiamo visto per la vocale *a*, indicarla col suo segno alfabetico. Il segno discendente si fonde con la consonante

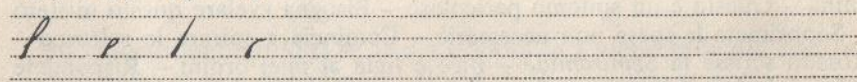
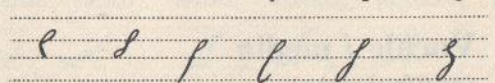
con cui fa sillaba, formando i seguenti segni:

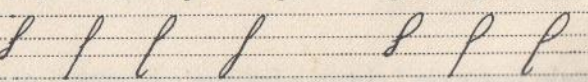
ci, di, gi, fi, pi, ti, vi

e inversamente:

if, ip, it, iz

Le fusioni dirette si usano per necessità, come abbiamo detto, quando né la consonante seguente né la precedente si possono innalzare.

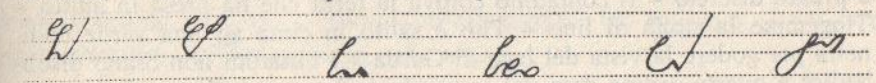
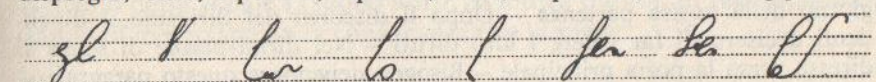
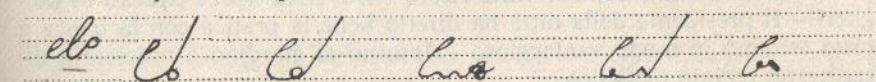
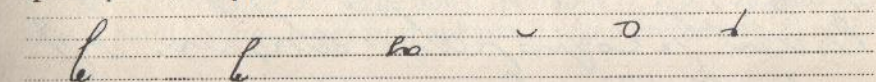
Esempi:
titano, tifoso, fitto, pizzo, califfo, pipa, matita, frizzo.

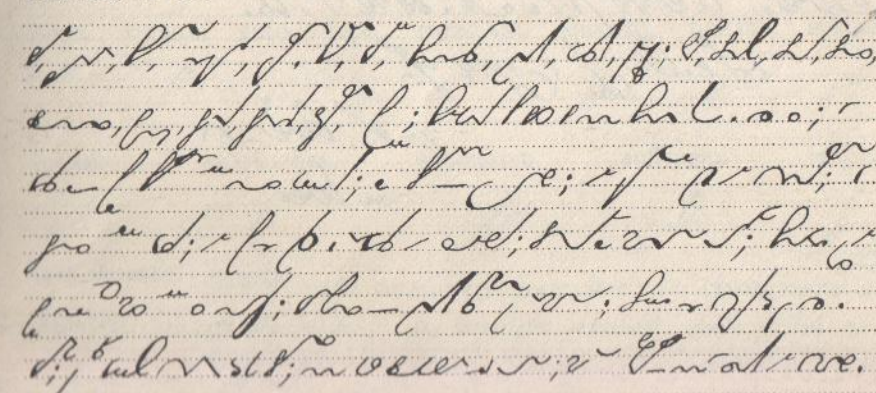
o, per comodità, per non spostare il segno radicale dalla base.

Esempi:
cibo, dimmi, girare, vitale, tino, timido, Vincenzo, (*ma:* pignolo, fisso).

Monosillabi.

ci, di, ti, vi.

Mediante la fusione delle sillabe *di*, *ci*, *gi* con le consonanti *r*, *s*, *p*, *f*, *sp*, *spr*, si vengono a formare i segni:

dir, dis, dif, dip, disp, dispr;

cis, cif, cip, cisp; gis, gif, gip

i segni *dir*, *dis*, si usano solo se iniziali di radice: *cis* solo iniziale di parola, non si usa il segno *dis* se si tratta di *dist* tracciato discendente. Il segno *dip*, vale anche per *dep* nelle parole composte.

Esempi:
diretto, diramo, ridire, disteso, distante, (dirci, dirotto, disobbligo, distinto, distretto), dipanare, dipendenza, diporto, dispongo, dispregio; ciste, cipollina, cipresso, cifra, cispadano, Giselda, gipsoteca, deciso, deposto, deposito, depennammo, deplorato, depilare.

Il segno *dis* scinde le composte: disgelo: ;

Sigle.

piccolo, finanza, Italia, intorno, diritto, dopo, principe, (principale), diploma, dinnanzi, sono, stesso, stato.

Esercizio n. 19.

Esercizio n. 20.

Dimesso, diffamante, cibarsi, Cimone, giraffa, fittone, pizzo, timbro, tinozza, vimini, gestito, sortito; direttiva, dirozzare, discolaccio, discorso, dipanammo, dispettoso, disprezzare.

Ditemi il titolo del libro che vi ha prestato Gigino – Il dispaccio venne spedito domenica da Tivoli – Vendemmo una partita di cipolle a prezzo discreto – Il contadino coltiva la terra che ha presa in affitto – Tingemmo la stoffa di lino – Tito è salito in cima ad una verde collinetta per godere la vista del lago di Garda – I cittadini non osano disobbedire a questo ordine dato dal comandante la zona bellica – Sono stato a comprare gli stivaletti per tuo nipote – Venimmo a Milano lo stesso giorno della vostra partenza – Dopo il discorso del dirigente, i dipendenti decisero di far valere i loro diritti – Nel dirmi parole di scusa si diresse verso la porta principale – Bisogna depennare questo paragrafo – I gitanti tornano a tarda sera carichi di ciclamini – È nota la favola della previdente formica e della stordita cicala – Dal treno vidi i cipressi di Bolgheri – Il presidente della ditta ha diretto bene la pratica con la banca e tutto terminò in modo vantaggioso – Intorno al giardino è necessario disporre un recinto metallico.

PER COPIA E DETTATO

(parole 114).

Capitolo 11. **Vocale *u* media**

La vocale *u* (suono basso) ha un simbolismo di posizione opposto a quello della vocale *i* (suono alto). Si indica quindi, di regola, abbassando di mezzo spazio la consonante che la segue.

Esempi:

busso, bugno, brullo, ciuco, cubo, duna, giubilo (1), lumino, cuce,

muggine, punire (2), fune, fulmine, rustico, vulcano, fuggire, giunge,

combusto, comunico, scusarci, struggente, asciugare, spugnoso, cucinare.

Se la consonante che segue non è spostabile (*t*, *f*, *p*, *z* ascendente), o se la parola comincia per *su* si abbassa il segno precedente. Si noti il segno *suf* =

Esempi:

lutto, mutare, gufo, lupo, ruzzolare, succoso, subisso, susino,

sussulto, sussistenza, successivo, suffragio, zufolo.

(1) Dopo un abbassamento l'innalzamento della *i* va fatto rispetto alla base.

(2) Le sillabe iniziali *fu* e *pu* seguite da segni piccoli o medi di cui non esiste la fusione si tracciano discendenti.

Quando la *u* è preceduta da un segno che si estende sotto la base la *p* seguente si può abbassare.

Esempi:

gruppo, sciupo =

Quando la *u* si trova fra due segni non spostabili, si indica, come abbiamo visto in analogo caso per le altre vocali, col suo segno alfabetico.

Esempi:

futile, puzzola, lettuccio, betulla, grattugia, trastullo, petulante.

Sigle.

numero, dubbio, (senza dubbio), giugno, luglio, pubblico,

(repubblica), quello -a-i-e -egli, quanto, quale, qualche,

qualche cosa, quando, quindi, subito, nessuno, certuno,

ciascuno, cui, nulla, tutto quello che.

Esercizio n. 21.

Esercizio n. 22.

Babbuccia, brunire, cunicolo, casuccia, comunicato, duchessa, spuma, truce, vulcanico, zuppetta, glutine, rutilante, subisce, sudato, supposto, fuliginoso, rotula, cantuccio.

Busso a lungo, ma nessuno risponde – Sdrucciolerete in fondo a quel burrone se la fune che non è robusta si spezzerà – Vi prego di scusare se sono giunto troppo tardi – Il bambino cammina con titubanza perché teme di cadere – Ho fiducia che Gustavo giunga in tempo per cacciare in palude – La zuffa sorse per un futile motivo – Ha una bella voce, ma non la sa modulare – Ferruccio dette una frustata sul dorso del mulo – Il ruscelletto scorre fra rupi scoscese – Il pubblico discusse a lungo intorno a questo bilancio presentato dal comune rurale – Tutti sono in dubbio, quindi nessuno parla – Il cappuccino prega sul tumulo – Nessuno cerca di smentire le vostre parole.

RIPASSO DI SIGLE

(*lettura e copia*).

(parole 119).

Vocale *u*
(continuazione)

Abbiamo veduto il simbolismo della vocale *u* media (abbassamento della consonante seguente o precedente) e l'indicazione alfabetica a cui si ricorre quando il simbolismo non è possibile. Ma tra il simbolismo e il segno alfabetico sta un comodissimo modo d'indicazione consistente nel fondere la *u* alfabetica con la consonante antecedente o seguente.

Tali fusioni hanno la precedenza sull'indicazione alfabetica. Esse sono le seguenti:

bu, ciu, du, giu, lu, mu, mbu, pu, mpu, tu, vu, ru;

tru, pru, ug, um, umb, uf, up, usc, us, ur.

Esempi:

bufera, ciuffetto, tutelare, tartaruga, frutto, struzzo, truffare,

costume, duplo, brutto, stupendo, furtivo, stantuffo, lattuga,

pupo, fuscello, ottuso, fusto, affusolato, notturno, sicuro, figura.

Le fusioni che abbiamo formato con la *u*, si formano con la *ur* ottenendo un segno oltremodo scorrevole e sintetico che si userà *sempre*, indipendentemente dalla possibilità o meno di applicare il simbolismo; tale fusione scinde la consonante composta:

bur, ciur, dur, giur, lur, mur, mbur, pur, mpur, sur,

tur, vur; urg, urm, urp, urs.

Esempi:

burletta, spergiuro, durezza, siluro, oppure, turchese, bravura,

chirurgo, prodursi, misura, ciurma, burbero, plurale, muricciolo.

Desinenza *uto*.

I participi passati terminanti in *uto* (e per analogia i nomi e gli aggettivi aventi la stessa terminazione), si abbreviano omettendo la *t*.

Esempi:

venuto, battuto, tenuto; veduto, temuto, bevuto, ricciuto, saluto.

Monosillabi.

giù, tu =

Sigle.

punto, durante, purtroppo.

fumido = fumoso, fumante

Esercizio n. 23.

Esercizio n. 24.

Tulipano, muffire, struzzo, pupilla, fustagno, turbante, turbinoso, purezza, lordura, drammaturgo, taciuto, forcuto, minuto. Sono stupito che tu tenga tale discorso – Questo affare ci ha fruttato una discreta somma – La vostra premura ci ha commosso – Tutti sono venuti meco in Turenna – Il bronzo è fuso – La vostra sicurezza mi stupisce – Le loro parole sono senza costrutto – La procedura è troppo lenta – È un vestito di velluto turchino – Durante la burrasca la scialuppa venne portata lontano dalla nave – Il ragazzo è venuto giù a ruzzoloni lungo il dirupo – Quel bambino è magro e sparuto – Vi prego di gradire i miei distinti saluti – Il furfante distrusse la prova compromettente bruciando la lettera sottratta – Simili costumi sono in disuso – Tu distruggi ciò che non è bene venga distrutto – Le cassette di sicurezza sono custodite nella camera blindata della banca – Il bravo chirurgo ha saputo liberare la vena otturata – Verso il crepuscolo l'orizzonte si oscurò – Ha premuto troppo il tasto che si ruppe – Rigoletto è il buffone del duca di Mantova.

veneto, cotone, patata, svelato, Tito, futile, tutelare.

orizzonte
buffone

Capitolo 12. Contrazioni

Alcune consonanti sillabiche e precisamente: *cer, der, ger, mer, mber, che, per, mper, sper*, per brevità, si sostituiscono con la composizione dei segni, ottenuta contraendo la consonante che precede la *e* e fondendola con la *r*. Avremo così:

cer, der, ger, mer, mber, ver, cher, per, mper, sper.

Esempi:
cerebrale, fondere, gerla, premere, gambero, sciopero, tempera,

speranza, venderemo, smercerete, porgere, zucchero, vernice.

Per evitare ambiguità con le corrispondenti consonanti composte, l'uso di tali sillabe contratte è regolato dalle seguenti limitazioni:

— le contrazioni *cher, per, mper* si usano soltanto in desinenza.

Esempi:
zucchero, maschera, opera, rompere, (*ma:* cherubino, perenne).

— le altre contrazioni non si possono usare nei seguenti casi:

1) quando la *r* è seguita da *o*

Esempi:
cerotto, verone, peperone, mangerò.

2) quando la *r* deve spostarsi per formare consonante composta

Esempi:

merce, cervo, verdetto, germe.

3) quando sulla sillaba *er desinenziale*, cade l'accento tonico

Esempi:

leggère, vedère, temère, godère, (lèggere, vèndere, gèmere).

4) quando la consonante è già rafforzata per il simbolismo di una *a* precedente

Esempi:

bàvero, làcero, cadàvere, màcero, papavero, taceremo.

Esercizio n. 25.

Rafforzando la *r* delle contrazioni *cer, der, ger, mer, mber, ver, cher, mper*, si hanno rispettivamente le sillabe:

ciar, dar, giar, mar, mbar, var, car, par, mpar.

Le contrazioni *car, par, mpar* (come le precedenti *cher, per, mper*), si usano solo in desinenza.

Esempi:

beccare, crepare, giocare, recarlo, (*ma:* cartella, parente).

Per le altre contrazioni valgono le regole già esposte, eccettuata quella riguardante l'accento tonico. Così non si userà la contrazione quando *r* è seguita da *o*, quando *r* deve spostarsi per formare consonante composta, quando la consonante è già rafforzata.

Pertanto scriveremo:

mare, marina, martello, tremare, ciarlone, varcare, stuzzicarlo.

scopare, saldarlo, villeggiare, sgambare

ma:

maroso, darò, marmo, tramare, stracciare, scavare.

Esercizio n. 26.

Esercizio n. 27.

Spèndere, sprecare, lèdere, scenderò, tòrcere, màcero, cerume, germogli, messaggèro, tenderemo, prendersi, · scremare, limare, rimbombare, Marconi, combaciare, margine, maneggiare, merenda, merendare, comandare, cascare, spererete, scampare, partenza.

Vi spediremo la merce che venderete sul mercato senza pretendere un prezzo forte – Prego rispondermi subito in merito a quanto vi ho fatto domandare – Troverete il conto che provvederete a saldare – Cercate di servire con diligenza e premura le persone che vi presento – Lo sciopero ha prodotto la mancanza di mano d'opera e si rende necessario sospendere gli ordini – Ci stupisce di non ricevere le ceramiche da Pesaro – La presente per comunicare che prenderemo a suo tempo nota della marca di fabbrica – Penso se comperare subito la merce da rivendere – Spero scendere a passeggiare teco lungo la marina – Il sole è offuscato dalla nuvola.

PER COPIA E DETTATO

(parole 89).

LETTERA

(parole 70).

Capitolo 13. Vocali iniziali

Mentre il simbolismo caratterizza l'indicazione delle vocali medie, il segno alfabetico si adopera di regola per indicare le vocali iniziali, ricorrendo al simbolismo solo per casi particolari delle vocali *e* e *a*.

Vocale *e*.

Si indica col segno alfabetico spostandolo dove comincia la consonante seguente.

Esempi:

ebano, ebbrezza, eccesso, eco, edera, effimero, egregio, emisero,

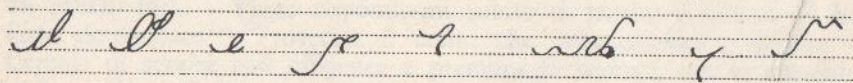
elmo, elettrico, emotivo, epentesi, erto, esile, esso, esordire, esporre,

estremo, etichetta, evolvere, ezema, escire, Egle, eterno.

Per incompatibilità di lettura la *e* iniziale si omette quando è seguita da consonante composta che non può leggersi come sillabica, e davanti a doppia *r*.

Esempi:

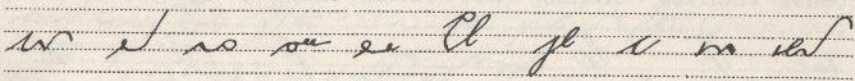
embolo, empire, emblema, Empoli, enciclico, endemico, Engadina,

Enzo, entro, erboso, ergastolano, ermetico, erpice, erse, errando.

Vocale *o*.

Si scrive il segno alfabetico discendente.

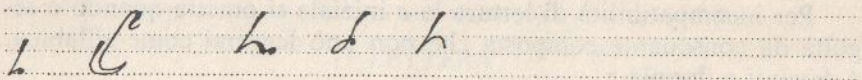
Esempi:

obice, oggetto, ode, offendere, ombra, onomastico, opera, ottenere,

orso, Orsola, orzo, ovile, ozono, olimpico, ostrica, opuscolo.

Vocale *i*.

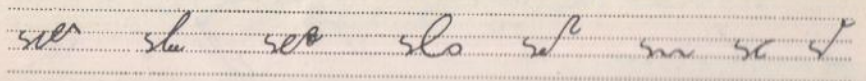
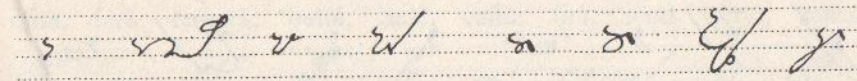
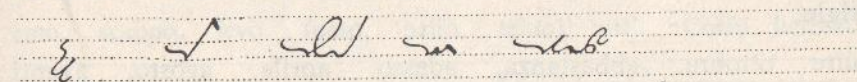
Si scrive il segno alfabetico tracciato di regola in direzione inversa del segno seguente col quale deve formare angolo.

Esempi:

iberico, ilota, iroso, Iselle, isola, istrice, ispido, ivi, Icaro, identico,

igienico, inno, ignaro, inglese, (*ma:* Imola, impegno, imbrunire).

Davanti a *f*, *p*, *t*, *z* la *i* si fonde usando le già vedute sillabe inverse *if*, *ip*, *it*, *iz*.

Esempi:

ifa, ippopotamo, Itaca, izza, ittico.

Vocale *u*.

Si scrive il segno alfabetico, fuso, se è possibile, con la consonante seguente.

Esempi:

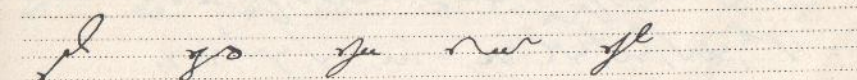
ubbidire, uccello, udimmo, uggioso, ultimo, Unno, uva, utile,

Ugo, ugonotto, umile, Umberto, usare, ùssaro, utopista, uscire,

upupa, urtare, urgente, urlare, urbanesimo.

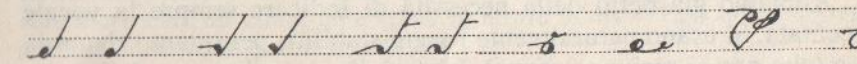
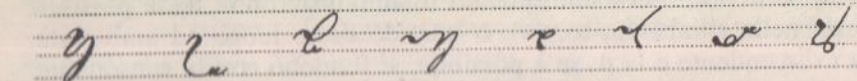
Vocale *a*.

Ordinariamente si indica col segno alfabetico.

Esempi:

abete, aceto, adagio, affetto, agire, ago, amaro, appena, attento,

attratto, affitto, afoso, atleta, aspettato, avvenire, azzardo,

affliggere, azzuffarsi, ascella, agnellino, aspide.

Si indica simbolicamente davanti alle consonanti *l*, *n*, *r*, *s*, *ss*, *gli*,

 rafforzando dette consonanti e premettendo un filetto orizzontale denominato "filetto di avvertimento" perché ha la funzione di avvertire che il rafforzamento si riferisce ad una *a* che precede la consonante e non che la segue.

Tale avvertimento è inutile qualora la consonante che segue la *a* sia una composta che non si possa leggere come sillabica.

Esempi:

alto (lato), arte (rata), ante (nate), asilo, asola, astratto, asse;

ambascia, ampolla, angelo, angoscia, andare, antro, arzillo, arbusto,

arpista, argento, arma, arsenico, argano, armare, angiporto, Anversa.

Sigle.

oltre ottobre, abbastanza, adesso, aprile, agosto, avanti

(davanti), alcuno, allora, ancora, hanno, attorno, intorno.

Esercizio n. 28.

E =

O =

I =

U =

A =

Vocali finali accentate.

Abbiamo già detto della necessità di indicare sempre la vocale accentata. Si usano naturalmente i segni stabiliti; per quanto riguarda la *o* (che non si scrive se atona), basterà l'arrotondamento della consonante precedente per leggerla accentata, così che il segno ascendente della *o* si userà solo quando il simbolismo non fosse possibile (ossia nelle sillabe fo, to, so), o quando desse luogo ad ambiguità. La *i* discendente e la *u*, se è possibile, si fondono con la consonante.

Esempi:

città, farà, tenterà; batté, cedé, caffè; finì, sentì, servì, sancì;

amò, scappò, levò, (pesò, beffò, tentò); virtù, Corfù, belzebù.

Consonanti apostrofate.

Come già accennato, l'apostrofo non si usa: si scrive la sillaba foneticamente unendo la consonante apostrofata alla vocale, così questa diventa media e segue, se è possibile, la teoria del relativo simbolismo.

Esempi:

avaro, l'avaro; erba, l'erba; ora, d'ora; ira, l'ira; uva, l'uva.

Esercizio n. 29.

Evandro è elegante – In Egitto visitammo le Piramidi – Ettore è un egregio ebanista – Prima di escire bisogna evadere questa pratica – Ernesto esporta erbaggi – Ogni epoca ha i suoi costumi – Sbatte l'uscio del caffè.

Oggi sono obbligato a fare un esame orale – Olga è ostile verso chi la offese – Le nuvole errando offuscano il sole – Orlando va a farsi otturare un dente – Questo olmo sparge ombra grata – Ho ottenuto la licenza da oltre un mese – Verrò ad Ovada in ottobre – Pescammo le ostriche a Taranto.

Isolina mi ispira poca fiducia – La vostra ipotesi mi sembra strana – Ditemi quanto importa il conto della merce spedita a Imola – È un idrato di potassa – La persona di cui mi parlate mi è ignota – La penisola iberica ha un clima mite come la nostra Italia – Egli udì il segnale ma non identico a quello fissato.

Ulisse si occupa di un'impresa utile – Un tremendo uragano ha distrutto la campagna e gli uliveti – Ugo urtò con la testa e adesso è in un ospedale della vostra città – Questa casa è troppo umida, bisogna uscirne subito – È urgente provvedere alle urne – Gesù vede le tue virtù – Uscendo non usò modi urbani.

Alberto va alla festa col suo amico Armando – Le vette alpine sono coperte di nevi eterne – Dal porto di Ancona sono partite navi americane – In alcuni casi è necessario andare avanti usando le armi – Annibale passò le Alpi col suo esercito armato – È tanto esperto che arriverà alla meta agognata – La valle dell'Arno è amena – Gli alberi verdeggianti in aprile, dànno frutti in agosto – Ada verrà e vedrà – L'angelo apparve alla Vergine e la salutò « benedetta fra le donne ».

FRASEOLOGIA COMMERCIALE

(*per copia e dettato*).

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.

9-

10-

11

12

(1: parole 23 - 2: parole 21 - 3: parole 16 - 4: parole 19 - 5: parole 25 - 6: parole 19 - 7: parole 20 - 8: parole 19 - 9: parole 13 - 10: parole 14 - 11: parole 20 - 12: parole 26 - Totale parole 235).

PER RAFFRONTO, COPIA E DETTATO

Dante è il padre della nostra dolce favella: la trovò povera e fanciulla, la rese adulta, ricca, armonica.

Scelse dalla voce del popolo quanto v'era di bello e di espressivo e l'adattò, lo plasmò perché divenisse la voce dell'Italia tutta.

Le opere sue sono testo classico e il mondo le legge e le ammira

Dante, obbligato a vivere lontano dalla sua Firenze stette alla corte di Verona e morì a Ravenna dove è sepolto. Là sua tomba, sopra la quale arde perenne una lampada votiva. è visitata da una folla di persone che rendono omaggio al sommo vate il cui nome vivrà in eterno come luce che illumina lo spirito e lo dirige in alto verso il vero supremo scopo della vita umana.

(parole 125).

Leggete le opere dei nostri grandi: da esse imparerete a scrivere, a meditare, a divenire degni figli della nostra Italia e arricchirete la vostra mente e l'anima vostra di una moneta che non si perde. ma rimane per sempre e ci eleva sopra i beni caduchi di questa terra.

Per traduzione.

1ª

Vi comunico che ho aperto in questi giorni nella vostra città – Corso Garibaldi 70 – una succursale della mia ditta che, come sapete, ha la sua sede principale a Milano.

Le molte domande di merce da me fabbricata che mi giungono dal Veneto, mi spronano a rendere comoda la scelta degli articoli a chi con fiducia ha sempre data a questi la sua preferenza.

Sono sicuro che non mancherete di visitare gli ampi locali che sono forniti di ogni cosa utile ed elegante per l'addobbo della casa. I prezzi, alla portata di tutte le borse, Vi daranno modo di fare buone compere approfittando di questo mese di speciale propaganda.

Vi sono grato e Vi porgo i miei distinti saluti.

(parole 118).

2ª

La nostra ditta si pregia spedirvi oggi stesso, in plico a parte, l'ultimo listino dei prezzi uscito il primo del corrente mese e Vi prega di esaminarlo. Vedrete che alcuni articoli sono stati ribassati in modo da vincere ogni altra offerta, pure rimanendo ottimi come per il passato.

Riceverete anche alcune dozzine di volantini propagandistici, nella speranza che Vi adopererete per diffonderli fra le persone a cui i nostri prodotti sono necessari.

Contate sul solito sconto del 20% che la nostra Casa Vi ha sempre fatto e che è disposta ad elevare se le vendite cresceranno come si spera.

Gradite i n/ distinti saluti.

(parole 105).

3ª

Con la presente si rende noto che la ditta Carlo Lorenzetti con sede in Brescia, Via Locatelli 60, ha cessato di esistere dalla fine del mese scorso.

Il suo commercio è stato assorbito dalla Casa Lombarda articoli casalinghi (C. L. A. S.) con la quale era già in ottimi rapporti d'affari.

Prendetene nota e rivolgetevi in Corso Roma 2, recapito di detta Casa, per ogni Vostro ordine. La C. L. A. S. Vi spedira fra breve lettera e stampati di propaganda, certa di ottenere la vostra fiducia.

Grata per la stima goduta, la ditta Lorenzetti Vi porge sentiti saluti.

(parole 94).

Capitolo 14. **Dittonghi e vocali aggruppate**

I dittonghi si indicano o *col segno alfabetico delle vocali*, o *col simbolismo delle vocali* o *con un segno speciale.*

Il simbolismo della prima vocale componente il dittongo si fa sulla consonante precedente, quello della seconda sulla seguente: fanno eccezione i dittonghi *au* e *ua* che hanno i due simbolismi riuniti sulla stessa consonante.

Per facilità di studio e anche perché non è possibile fare una divisione netta in gruppi, rendendosi talvolta necessario – come per le vocali medie – rinunziare al simbolismo e scrivere le vocali alfabeticamente, esponiamo i dittonghi in ordine alfabetico, esaminando i vari casi.

Ae: si rafforza la consonante precedente e si unisce la seguente.

Esempi:

maestoso, attraente, paese, trae, aere.

Ai: si rafforza la consonante precedente e s'innalza la seguente.

Esempi:

Caino, daino, laico, baita, aire, mai, fai, toccai, amerai, portai, Caifa.

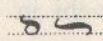
Ao: si rafforza la precedente e si indica la *o* alfabeticamente.

Esempi:

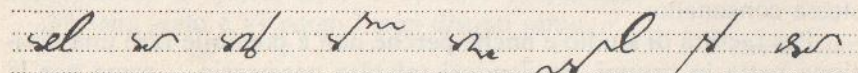
caos, laonde, Aosta, cacao, faraona, paonazzo.

Au: si rafforza e contemporaneamente si abbassa la consonante seguente.

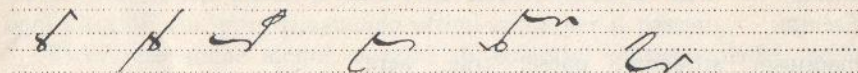
Esempi:

laudano, sabaudo, causa, fauce, esaurito, (lauto, cautela).

In principio di parola e talvolta anche in mezzo si scrivono alfabeticamente le due vocali invertendone l'ordine (*au* = *ua*).

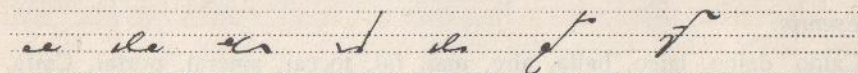
Esempi:

audace, aulico, Augusto, autunno, augurale, naufragio, flauto, idraulico.

Si notino i segni *aus* e *aur* =

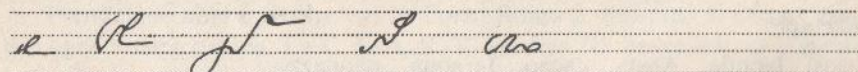
Esempi:

austero, Fausto, auretta, paura, restaurare, impaurire.

Ea: si unisce la consonante precedente e si rafforza la seguente.

Esempi:

leale, ideale, alveare, reato, idea, platea, Gaetano.

Ee: si scrivono le due *e*, ma in mezzo di parola si indica una sola *e*.

Esempi:

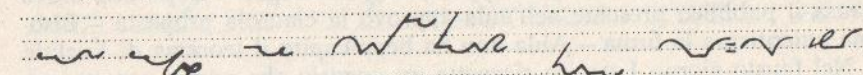
idee, trincee, spontanee, lineette, veemenza.

Ei: si scrive il segno alfabetico di entrambe le vocali.

Esempi:

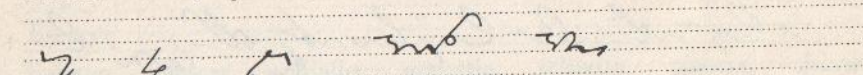
ei, cedei, atei, veicolo, reiterare.

Eo-Eò: indicazione alfabetica delle due vocali.

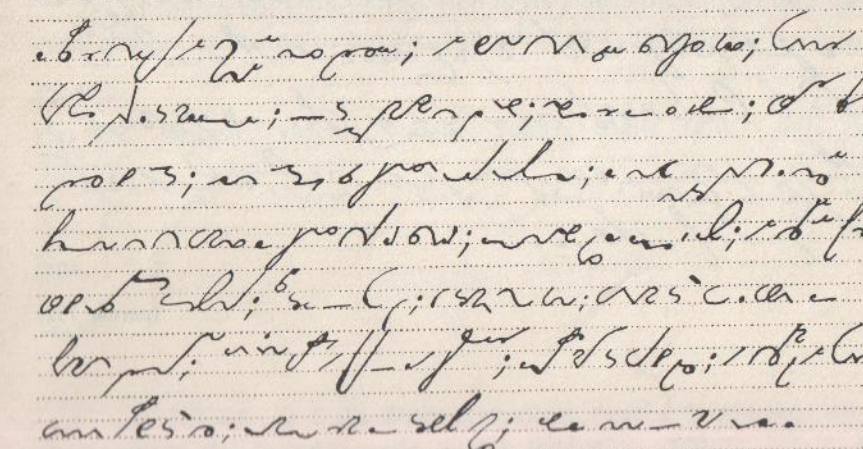
Esempi:

leone, leopardo, Eolo, corteo, teorema, funereo, creò, ideò.

Eu: si abbassa la consonante seguente scrivendo prima la *e*; se è iniziale si scrivono i due segni alfabetici.

Esempi:

reuma, feudo, pleura, eucaristico, Euganei.

Sigle.

Europa, altro, (l'altro), altra, altre, altri.

Esercizio n. 30.

Esercizio n. 31.

Ammaina le vele – Sono celebri le lettere di San Paolo ai Corinti – Il minotauro è un cavallo favoloso – Augusto ha idee grandi – In autunno mangiai bei grappoli di uva gustosa – Il pubblico applaude il sommo artista – Le fauci del leone mettono paura – Useremo le cautele necessarie nel maneggiare le armi – Il popolo plaudente fa ala al corteo di Napoleone – È un europeo che va in Africa per il suo commercio – Gaetano passò col suo aereo sul mar Mediterraneo – Leonardo è astuto e non ha paura. – Andai in autunno in campagna e mi assicurai che la veemenza del vento non causasse danni – Laura ha modi austeri – Adelaide è monaca di clausura – La scialuppa salvò i naufraghi – Dopo una breve pausa il pubblico presente nell'aula approvò la clausola proposta – Bisogna autenticare la firma – Aida non ha bene capito il teorema di Euclide – Nel fausto giorno Leandro ricevette un augurio che non si aspettava e che gli parve spontaneo e sincero.

PER COPIA E DETTATO

Il gioco del calcio.

(parole 152)

Dittonghi e vocali aggruppate
(continuazione)

Ia (segno speciale):

Esempi:
chiave, ghiaccio, viale, pazzia, furia, chiamare, Biagio, schiarita.

Questo segno combinato con le consonanti *f*, *p*, *t*, *z*, *n* forma i segni:

fia (iaf), pia, tia (iat), iaz, ian.

Esempi:
fialetta, fiamma, schiaffo, malattia, schiatta, piacere, chiazza,

bianco, triangolo, fianco, pianura. (Il segno *ian* ha la precedenza).

Ie: si indica col segno alfabetico della *i* discendente seguito dalla *e*, alfabetica se in fine di parola, simbolica se è in mezzo.

Esempi:
zie, pie, fantasie, vecchie, moglie, foglie, coglie (glie = lie), ieri,

iena.

Il dittongo *ie* è un dittongo mobile perché scompare con lo spostamento dell'accento nelle parole derivate: *esempi*: piede, pe-

done; lieto, letizia; fiera, feroce; pertanto in mezzo di parola si sostituisce con la semplice *e*.

Esempi:

chiesa, spiedo, tappezziere, preghiera, pazienza, siepe, schienale.

Però è necessario mantenere l'indicazione del dittongo:

1) in caso di ambiguità;
2) nei nomi propri;
3) quando fa parte della sillaba *glie* accentata;
4) quando risulta da un prefisso terminante per *i* unito alla parola cominciante per *e*.

Esempi:

miele, Daniele, bersaglière, cogliemmo, triennale, rievocare.

Si noti la sillaba *tier*:

Esempi:

sentiero, mestiere, forestiere, sestiere, lettiera, artiere, caffettiera.

Iè:

Esempi:

piè, diè =

Ii: segno alfabetico:

Esempi:

zii, partii, natii, avviino.

Io: segno alfabetico formato da *i* ascendente di lunghezza ridotta, più *o* discendente tangente la base.

Esempi:

Ionio, chiodo, fiocina, violetta, pioggia, zio, rio, gonfio, Mario.

(*glio* media = *lio, glio* finale = *gli* + *o*).

Esempi:

figliolo, figlio; scoglioso, scoglio.

Iò:

Esempi:

studiò, odiò, sbagliò, adocchiò, cambiò, gonfiò, licenziò.

Iu: si indica incrociando la consonante che lo precede con quella che lo segue.

Esempi:

schiuma, piumino, fiutare, diurno, viuzza, riuscire, (iuta).

Si ricordi che le consonanti *c, g, sc* =

rappresentano suoni dolci e che quindi hanno insita la vocale *i*. Pertanto i dittonghi *ia, ie, io, iu* preceduti da tali consonanti non esistono.

Esempi:

baciare, giallo, sciarpa, sciocco, giunge, sciùpo, fanciullo, faccia.

Tuttavia si segna il dittongo finale quando su questo cade l'accento tonico.

Esempi:

bugìa, farmacìa, gaggìe, fruscìo, leggìo.

Sigle.

patria, tuttavia, proprio, propria, proprie, proprî più,

Germania, Austria.

Esercizio n. 32.

Esercizio n. 33.

Chiamare, restia, fiaschetto, schiantato, violino, pigliò, chiocciola, spiumare, riuscito, ghiacciolo, brusìo, viene, pieno, piegare, chiedere, lettiera, accoglienza, bugie, biennio, riesco.

Chiudiamo la partita e presentiamo il bilancio – il beone bevve un fiasco di Chianti – La basilica di San Pietro in Roma è visitata ogni giorno da un gran numero di forestieri venuti da tutte le parti del mondo – Aprii le porte per dare aria alla camera rimasta chiusa durante la mia assenza – Riceviamo le bottiglie da Fiuggi a mezzo corriere – Eugenio è nato a Trieste, ma non è più stato in quella città – Il mare Tirreno, il mare Adriatico e il mare Ionio bagnano le coste della nostra patria – I vostri clienti trovano cari i vostri articoli, tuttavia li chiedono sempre – *Pianto antico* è il titolo di un sonetto carducciano – La chiatta è partita dal porto fluviale.

Dittonghi
(continuazione)

Oa: si arrotonda la consonante precedente e si rafforza la seguente se è possibile.

Esempi:

soave, Edoardo, coatto, cloaca, oasi, (boa, boato).

Oe: si arrotonda la consonante precedente, si indica la *e* alfabeticamente.

Esempi:

poema, poeta, boero, coetaneo, Noe, eroe.

Oi: segno speciale =

Esempi:

noi, voi, poi, coi, eroi, coibente, moine, Goito, egoista, pazzoide.

Oì: si simboleggia la *o* nella consonante precedente e si scrive la *i* discendente. *Esempio:* gioì =

Oo: si simboleggia la prima *o* e si scrive alfabeticamente la seconda.

Esempi: coorte cooperativa

Ua: il simbolismo della *u* (abbassamento) e quello della *a* (rafforzamento) si riuniscono sulla consonante precedente, quando questa sia radicale.

Esempi: quadro, quasi, guardare, guantiera, dualismo, squarcio.

Nelle sillabe medie e finali si usa il segno alfabetico di ambedue le vocali (possibilmente fuso con la consonante precedente): ma nelle sillabe *qua* e *gua* si omette la *u*.

Esempi:
attuale, abituale, graduale, effettuare, mutua, loquace, dileguare,

linguaggio, tregua, Pasqua, stregua (strega), segua (sega).

Ue: nelle sillabe radicali si abbassa la consonante precedente e si unisce la seguente.

Esempi:
querce, guerra, duello, cruento.

Nelle sillabe medie e finali si scrivono i segni alfabetici, omettendo la *u* nelle sillabe *que* e *gue*.

Esempi:
Emanuele, affluenza, bue, puerile, tenue, frequenza, seguente, piacque.

Ui: nelle sillabe radicali si abbassa la consonante precedente e si innalza la seguente.

Esempi:
quinta, guisa, Luisa, squillare, guinzaglio, ruina, acquisto.

Analogamente alle regole precedenti, nelle sillabe medie e finali *qui* e *gui* si omette la *u*.

Esempi:
tranquillo, languire, liquidare, pinguino.

Quando il dittongo *ui* medio o finale non faccia parte delle sillabe *qui* e *gui*, non potendo indicarsi simbolicamente, si indica convenzionalmente con l'incrocio delle due consonanti, come il dittongo *iu*, se possibile, con la fusione della *u* e l'innalzamento della seguente.

Esempi:
diminuire, diluito, tenui, taccuino, costruito, costruire, beduino,

fluido, fruì, attribuiste.

Uo: dittongo mobile (*scuola, scolaro*; *luogo. locale*; *nuovo, novella*) si riduce ad *o* sopprimendo la *u*, quando, s'intende, l'omissione non generi ambiguità, nel qual caso si arrotonda e si abbassa contemporaneamente la precedente se iniziale di parola.

Esempi:
buono, uovo, fuoco, ruota, tortuoso, (nuoce, duomo, suole).

In fine di parola, se è necessario si scrivono le vocali alfabeticamente dando alla *o* una retroversione:

Esempi:
mutuo, abituo, equo, annuo, residuo.

Uò: u + ò =

Esempi:
abituò, situò, effettuò, graduò.

Sigle.

uomo, uomini, fuori, fuorché, fuor di misura, fuori luogo.

Esercizio n. 34.

PER TRADUZIONE E DETTATO

Alla ditta Edoardo Guidetti, Piacenza,
riceviamo il vostro dispaccio urgente e provvediamo a spedirvi quanto ci chiedete, eccettuati i chiodi a gancio di cui rimanemmo sprovvisti la settimana scorsa. Tuttavia speriamo di completare il vostro ordine fra breve perché attendiamo di giorno in giorno una nuova partita di merce.

Sappiateci dire l'esatta lunghezza delle lamiere di piombo che desiderate, così ci regoleremo per tagliarle nella giusta misura.
Vi auguriamo cospicui guadagni e vi preghiamo di gradire i nostri saluti.

(parole 80).

PER RAFFRONTO, COPIA E DETTATO

Ogni anno le aziende commerciali usano compilare il proprio bilancio per sapere che cosa è entrato e uscito e rendersi così conto se l'attivo è in pareggio col passivo o se il secondo prevale sul primo. In tal caso si rendono necessarie cautele per risparmiare le spese; i mezzi atti a sviluppare la propaganda per il realizzo di un più alto guadagno sono studiati in maniera particolare.

Le cause di un regresso nella vendita vengono vagliate: si cerca di rivedere il prodotto, di adeguarlo alle esigenze della piazza, di togliere gli eventuali difetti che i clienti via via hanno fatto notare e spesso si giunge a ottenere un buon rialzo nello smercio in un breve periodo di tempo. Dal pareggio si arriva al guadagno, e da questo ad un utile cospicuo che si accantona: l'azienda si rimette su solide basi e si afferma nel mercato locale e mondiale.

(parole 146).

Capitolo 15. **Trittonghi e polittonghi**

I trittonghi si indicano unendo al dittongo formato dalle prime due vocali, ed indicato secondo le regole esposte, la terza vocale.

Esempi:

noia: *oi* + *a*; spiai: *ia* + *i*; lavandaio: *ai* + *o*.

noia (*oi* + *a*); spiai (*ia* + *i*); lavandaio (*ai* + *o*); maiuscolo (*ai* + *u*);

pleiadi (*ei* + *a*); scorsoio (*oi* + *o*); abbuierà (*u* + *ie*).

Si dà però la precedenza al segno speciale se questo è formato dalle ultime due vocali, e a questo si antepone la prima vocale, indicata alfabeticamente o simbolicamente se è possibile.

Esempi:

baia (*a* + *ia*); gioie (*oi* + *e*); guai (*ua* + *i*); attuai (*ua* + *i*);

gaiezza (*a* + *ie*); Pistoia (*oi* + *a*); cucchiaino (*ia* + *i*).

Se le vocali si aggruppano in numero di quattro, si indicano due per due.

Esempi:

guaio (*ua* + *io*); annoiai (*oi* + *ai*); ghiaioso (*ia* + *io*); sguaiato (*ua* + *ia*);

Il gruppo *iaia* perde la seconda *i*.

Esempi:

ghiaia (*ia* + *a*); vecchiaia (*ia* + *a*); cucchiaiata (*ia* + *a*).

vecchiaie (*ia* + *ie*); armaiuolo (*ai* + *o*); stuoia (*ai* + *a*).

I polittonghi si riducono omettendo la *u*: *aiuo* = *ai* + *o*; *uoiaio* = = *oi* + *ai* + *o*.

Esempi:

aiuola = aiola; cenciaiuolo = cenciaiolo; cuoiaio = coiaio (*oi*+*ai*+*o*).

Esercizio n. 35.

PER TRADUZIONE E DETTATO

Il carnevale.

Carnevale, periodo di allegria, di follie, di feste, di balli, di burle d'ogni genere: a carnevale ogni scherzo vale. Cose di altri tempi. Oggi il carnevale non impazza più, non si distingue: la smania di divertirsi dura tutto l'anno. Negli ultimi giorni passano per le strade bambini in maschera: Sandokan, Zorro, cow-boy; non si vedono più gli Arlecchini, i Pulcinella, le Rosaure, sanno di muffa. I coriandoli muoiono nel fango, le stelle filanti pendono tristi dai balconi; il buon vecchio folleggiante e ridanciano se ne va. Il mondo delle favole non affascina più. Solo rimane la speranza di una favola bella in cui gli uomini si sentano fratelli e vivano in pace. (parole 102)

Capitolo 16. **Nomi propri - Interiezioni**

I nomi propri si scrivono secondo le regole generali. Le vocali finali (eccettuata la *o*) si indicano sempre, e nessuna omissione né regola abbreviativa viene applicata.

Esempi:

Vincenzo Bellini; Anna Bolena; Ferdinando Martini; Margherita Pusterla; Pietro Mascagni; Benvenuto Cellini; Renato Fucini; Anita Garibaldi; Cristoforo Colombo; Ferraù, Massaua.

Quando il nome termina per consonante, si mette su questa un piccolo accento di troncamento per non leggere una *o*.

Esempi:

Ines, Manin, Daniele Cortis.

Per avere la massima esattezza, nei nomi propri la *q* non è sostituita dalla *c* aspra, ma ha un segno suo proprio derivante dalla fusione della *c* con la *u* =

Esempi:

Pasquale, Torquato, Quintino.

I nomi stranieri, se noti, si scrivono secondo la pronunzia.

Esempi:

Voltaire, Rousseau, Shakespeare.

Volendo o occorrendo scriverli ortograficamente, si usano i seguenti segni:

h, *ch*, *k*, *w*, *x*, *y*, *j*.

Esempi:

Havre, Bach, Kepler, Walter, Jolanda, Xeres.

Il segno dell'*h* si usa nelle interiezioni:

ah, eh, ih, oh, uh, veh.

Sigle.

dunque, comunque, ovunque, quantunque, qualunque, chiunque,

qualche, qualche cosa, qualcuno, qualcheduno.

Lo studio della prima parte del sistema è terminato: vi trovate già a buon punto perché le regole esposte sono la base su cui poggia tutto quello che verrà svolto, e se tali basi sono solide ciò che costruirete non sarà né faticoso, né caduco. Coraggio, dunque, con costanza, diligenza, entusiasmo giungerete certo alla vostra meta.

Esercizio n. 36.

[stenographic text]

Esercizio n. 37.

Eva peserà i ceci – Teresa venne a vespro – Mettete in posta le *nostre* lettere – Sommo gli addendi e segno *subito* il totale – Misi *tutti* i libri negli scaffali – Gino è *proprio* un birichino – *Non* mi garba leggere romanzi leggeri – Il bronzo è *una* lega di rame e di stagno – Gesù morì sulla Croce – La trottola diverte *certo* il bambino – Tu ami le burle – I turaccioli *sono* di sughero – È tela di puro cotone – Costanza si recò *molte volte* a Como – Comprammo merci *troppo* costose – Si sente *in* distanza giungere il treno diretto – Dipano la matassa di seta – È disposto a vendere la partita di cipolle – Uso mettere *sempre* gli alari sul caminetto – Chiamai Lauretta e Luisa *dal* ballatoio – Chiedetemi *qualunque* cosa – Vieni *per un sol giorno* a Chioggia con Eugenio – Salii alla sorgente *del* fiume ed ammirai *un* panorama stupendo – Le Muse si chiamano: Melpomene, Tersicore, Talia, Erato, Clio, Euterpe, Urania, Calliope, Pollinia – Il poeta esalta *nelle sue* poesie gli eroismi guerreschi, le bellezze *del* creato, gli ideali *degli uomini*.

Le nostre città.

[stenographic text]

(parole 112).

Lettera commerciale.

[stenographic text]

rendita

(parole 121).

Il commercio.

Il mondo è vasto e vario e ogni terra, ogni mare dà i suoi frutti, ogni popolo ha i suoi particolari prodotti. Il commercio è il mezzo con cui si effettua lo scambio fra i diversi paesi i quali così si aiutano l'un l'altro e sono in grado di provvedere ai propri bisogni, di svilupparsi, di progredire.

Grandi o piccole, le aziende commerciali hanno alle loro dipendenze un ben sistemato complesso di persone atte a disimpegnare il compito loro assegnato. Chi è addetto alla compera, chi alla vendita, chi a trattare coi clienti, chi con le fabbriche. Gli impiegati tengono i conti e sbrigano la corrispondenza e, affinché tutto si compia presto e bene, essi usano macchine che con sicurezza scrivono ed eseguono lunghi conteggi. I corrispondenti si servono di segni veloci e brevi per fermare il pensiero e la parola di chi dà ordini e dirige l'azienda. adoperano cioè quelle « lettere mozze » che — per dirla con Dante — segnano molto in « parvo loco » e che voi ora imparate e dalle quali un giorno trarrete non pochi vantaggi.

(parole 177).

parte seconda

Abbreviazione fissa delle parole

Il complesso di regole fin qui esposte, riguardanti gli elementi costitutivi delle parole (*vocali*: iniziali, medie, finali, semplici e aggruppate, e *consonanti*: semplici, doppie e composte), ci hanno messo in grado di rappresentare in caratteri stenografici, e quindi in modo sintetico e ragionato, ogni suono e conseguentemente ogni parola. Per comodità ed opportunità didattica, si sono anticipate alcune regole abbreviative e un certo numero di sigle le quali avrebbero dovuto più propriamente essere inserite in questa seconda parte del Sistema che tratta appunto delle abbreviazioni fisse. Ma vedremo che i principî fondamentali sono sempre gli stessi. Le regole che andremo esponendo hanno lo scopo di permettere una ulteriore sintesi, eliminando o abbreviando quelle parti della parola che dànno la *forma* al concetto espresso dalla *radice* (prefissi e suffissi) e sono facilmente e logicamente intuibili, anche perché della funzione grammaticale, che la parola assume nella frase, è tenuto debito conto.

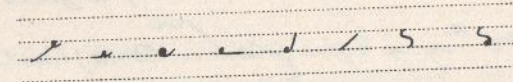
Se la stenografia avesse per unico scopo quello di sostituire la scrittura ordinaria, se il suo insegnamento si cominciasse nelle ultime classi della scuola elementare come molti vorrebbero, la prima parte del Sistema sin qui svolta basterebbe a raggiungere una velocità superiore a quella ottenuta con la comune scrittura. Ma la stenografia vuol fissare la celere parola fuggente e seguire rapida il pensiero: non può quindi limitarsi alla formazione degli stenogrammi, deve ridurli alla parte essenziale. Ecco perché, costruito l'edificio con i suoi muri maestri, elimina le parti accessorie non indispensabili.

È appunto questo lo scopo della seconda parte mediante la quale si possono raggiungere le 80, 90, 100 parole al minuto.

L'oratoria e il professionismo richiedono di più: a ciò provvede la 3ª parte applicando la quale il segno si riduce ulteriormente rimanendo chiaro e inequivocabile perché si basa su leggi fonetiche e linguistiche.

Così procedendo per gradi, con studio costante, si giunge alla meta più eccelsa: per aspera ad astra.

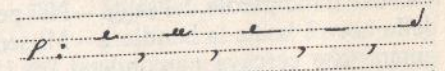
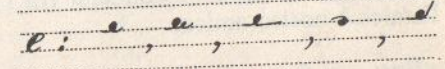
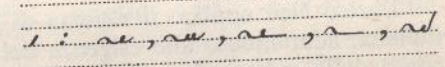
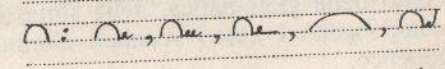
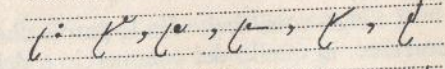
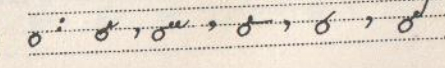
Capitolo 1. Articoli e preposizioni

il - lo, la - le, gli - i; un, una.

Preposizioni semplici.

di, a, da, in, con, per, su, fra, tra.

Come vediamo, *lo*, *un*, *una*, *in*, *con*, *per*, *fra*, sono sigle.

Sono pure sigle le preposizioni articolate derivanti da *di* e *da* e la preposizione *nei*. Le prime perdono la lettera iniziale e vengono di conseguenza scritte sulla seconda ausiliare. Tutte le preposizioni plurali femminili perdono una *l*.

di: del, della, delle, dei, degli

da: dal, dalla, dalle, dai, dagli

in: nel, nella, nelle, nei, negli

con: col, colla, colle, coi, cogli

per: pel, per-la, per-le, pei, pegli

su: sul, sulla, sulle, sui, sugli

Le preposizioni apostrofate si uniscono alla parola sopprimendo una *l*, ad eccezione di quelle derivanti da *di* e *da* che si scrivono sempre staccate.

Esempi:
all'amico, nell'orbita, coll'opera; dell'urbe, dall'eremo.

Esercizio n. 1.

Esercizio n. 2.

Dalle tue parole ho capito che non hai un'idea esatta dell'affare che ti ho proposto – Fra i vostri libri non ho veduto il testo colle note in margine – Dagli studi compiuti ho tratto un vantaggio relativo – Sulla spiaggia si vedono capanne con tetti dalle tinte vivaci – S'impara più dai casi della vita che dalle parole dei saggi – Nei pericoli usiamo prudenza – Sull'albero della nave è issata la bandiera – Mi sembrò di vedere nell'ombra una figura umana che cercava nascondersi fra i cespugli della siepe – L'amico dell'amico è nostro amico.

Enrico Noe applicò il sistema di Francesco Gabelsberger alla lingua italiana, adattandolo alle esigenze del nostro idioma. La sua opera tiene conto della grammatica, della sintassi e della frequenza delle parti che compongono i nostri vocaboli eliminando il meno importante dal lato fonetico.

Le sigle sono scelte fra le parole che spesso si adoperano nel linguaggio corrente, in quello del commercio e della finanza.

Capitolo 2. **Pronomi**

Sigle.

mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro

coloro, colei, colui, codesto, cotesto, costui, costei, costoro

(perdono la sillaba *co*)

alcuno, certuno, ciascuno, altro (-a, -i, -e), altrui, stesso,

medesimo, che, che cosa, cui, tale, quale, (il tale, il quale),

taluno, quello (-a, -e, -i, -egli), questo (-a, -e, -i), nulla,

tanto (-a, -e, -i), tutto (-a, -e, -i), tutto quello che,

tutt'altro che, tutti coloro che, tutto ciò, tutto ciò che.

(parole 73).

Esercizio n. 4.

Lo stesso giorno in cui egli morì, sua sorella precipitava in un burrone – Gli è grato per tutto ciò che ha fatto a suo vantaggio – Nessuno osa affrontare codesto uomo brutale – Non scherzate con cotesta arma – Coloro mi nascondono tanti loro pensieri – Quel tale nulla ci ha detto d'offensivo – Costei si commosse leggendo il bozzetto *Dagli Appennini alle Ande* – Per quanto sembri uguale non è il medesimo soggetto – È un cammeo per il quale certuni offrono forti somme – Distribuite a ciascuno quanto gli spetta – Alcuni popoli seguono codeste usanze – Quei libri parlano di tutto ciò che è necessario a tutti coloro che sono costretti a vivere in paesi tutt'altro che progrediti – Codesti oggetti sono tutt'altro che pratici e non hanno nulla a che fare col nostro commercio – Costui non sa regolarsi e perde tutto ciò che ha guadagnato – Date a ciascuno quanto gli spetta per tutto quello che ha fatto – Colui che non rispetta gli altri non pretenda di venire rispettato – Costei non sa quale sorte la attende – Il drammaturgo ha trattato il medesimo soggetto che alcuni trattarono in precedenza senza ottenere lo stesso successo – Tra alcuni giorni tutto questo strepito cesserà.

Capitolo 3. Aggettivi

Comparativo di maggioranza.

La sigla *più* = ______ , necessaria per formare il comparativo di maggioranza, quando è possibile, viene ridotta ad un solo elemento che si intreccia con la prima lettera dell'aggettivo. Così ne risulta un segno unico, come nell'analisi grammaticale le due parole formano un concetto unico.

Generalmente è la vocale *u* che si intreccia.

Esempi:

più benigno, più caro, più degno, più geniale, più gretto,

più mosso, più pronto, più tenace, più velenoso, più zotico,

più sciolto, più spinoso, più feroce.

Ma per esigenza grafica alcune volte s'intreccia la *i*, o la regola non si applica perché l'abbreviazione non sarebbe conveniente.

Esempi:

più utile, più ricco, più ottuso, più urgente, (più lenti, più santo).

Superlativo assoluto (issimo, errimo).

Si omette *imo*.

Esempi:

buonissimo, audacissimo, rarissimo, verissimo, fortissimo, esattissimo,

acerrimo, saluberrimo, (massimo, prossimo, pessimo).

Superlativo relativo.

Si intreccia la *u* della sigla *più* con l'articolo o si unisce l'articolo all'aggettivo comparativo, sempre però che tale unione non venga a scapito della comodità e spontaneità del tracciato.

Esempi:

il più bello, il più unto, le più tristi, i più cortesi.

Sigle.

sempre più, tutt'al più, più di tutto, piuttosto, più breve, più spesso,

più grande, di più, più di, vieppiù, molto più.

Esercizio n. 5.

Capitolo 4. Avverbi

Avverbi in *mente*

La desinenza *mente* degli avverbi di modo si abbrevia scrivendo la sola *e* finale sopra l'aggettivo da cui l'avverbio deriva.

Esempi:

celermente, fermamente, amaramente, dolcemente, soavemente,

attentamente, distintamente, brevemente, propriamente.

L'aggettivo formante l'avverbio si spoglia, se è possibile, delle sue desinenze.

Esempi:

essenzialmente, fedelmente, regolarmente, singolarmente, (parimenti, altrimenti), cordialmente, urgentemente, progressivamente.

Esercizio n. 6.

Esercizio n. 7.

Questa merce è più costosa di quella comprata recentemente dal vostro socio – Gli impiegati più pratici eseguiscono queste lunghissime somme in un'ora al massimo – Iddio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per darne loro una più certa e più grande – Il fiume d'Italia più ricco di acque è il Po – Veramente ti attendevo il mese prossimo – Il più geniale dei poeti vinse meritatamente il premio offerto dall'Accademia francese – Il principe parlò eloquentemente e il pubblico lo salutò con vivissimi applausi – Esponetemi brevemente il vostro più audace progetto per il prossimo viaggio – In nostro carissimo amico ci accolse molto cordialmente nel suo antichissimo castello. Quest'articolo è molto più caro di questo assai più bello.

PER COPIA E DETTATO

(parole 100)

Capitolo 5. **Desinenze verbali**

Abbreviazioni facoltative.

Le desinenze dell'infinito (*are, ere, ire*) e quelle concordanti col soggetto, o col tempo in cui l'azione avviene, sono facilmente intuibili e perciò si possono omettere.

Esempi:

Domani voi verrete a casa nostra – I cani scovarono la lepre –

Questa notte non ho dormito – Non bisogna temere eccessivamente

il pericolo – Noi mangiamo sempre pochissimo – I prezzi crescono.

Abbreviazioni obbligatorie.

Imperfetto indicativo: si omette la *v* nelle seguenti voci:

1ª coniugazione: *avamo, avano* =

2ª coniugazione: *eva, evamo, evate, evano* =

3ª coniugazione: *iva, ivamo, ivate, ivano* =

Esempi:

cantavamo, giocavamo, fiutavano, studiavano, stavano, scioperavano;

taceva, vendevamo, scendevate, perdevano, (*ma:* metteva, mettevate);

fioriva, partiva, dormivano, salivate, venivano, (*ma:* sentivate).

Se le desinenze *ava, avate* (non contemplate nelle abbreviazioni di cui sopra) sono precedute da un *v* (*vava, vavate*), invece di ripetere la *v* si usa l'intreccio proprio della consonante doppia.

Esempi:

covava, trovava, levava, lavava, approvavate, schivavate.

Analogamente, ossia usando l'intreccio anziché la ripetizione, si abbreviano le desinenze del *gerundio* terminanti in *ndendo, ndando*

Esempi:

scendendo, tendendo, merendando, andando, fondendo, (fondando).

Condizionale: le desinenze delle terze persone: *rebbe, rebbero* si abbreviano omettendo la *r*, e raddoppiando la *b*. Se la *r* è doppia non la si omette e la *b* si scrive semplice.

Esempi:

spenderebbe, venderebbe, cucirebbero, amerebbero, (verrebbe).

Futuro: la desinenza *ranno* perde una *n*, in relazione alla sigla di *hanno* da cui deriva.

Esempi:

giocheranno, moriranno, berranno, schiuderanno, fiuteranno, usciranno,

Ricordiamo qui le desinenze del *participio passato*, già a suo tempo vedute: *ato, ito, uto* (in *ato* e *ito* si omette la vocale, in *uto* si omette la *t*).

Esempi:

parlato, toccato, amato, soldato, cercato, ululato, (dettato, salato);

spedito, servito, antracite, esercito, lecito, (finito, sentito);

battuto, venuto, goduto, ricevuto, paffuto, velluto, aiuto, aiutare.

I verbi con radice *stit* si abbreviano omettendo la sillaba *it*.

Esempi:

costituire, restituiamo, istituito, destituisce, (sostituto).

Esercizio n. 8.

Esercizio n. 9.

Attendevamo la ricevuta a saldo della merce spedita – Michelangelo scolpiva il Mosè che è ammirato nella basilica romana – Batteva il ferro che subito veniva forgiato – Prescindendo dal fatto narrato, noi non stimiamo la persona che ci chiedeva aiuto – Loderebbero l'opera vostra se sapessero che vi è costata tanta fatica – È un acquisto che desideravamo fare da molto tempo – Si tratta di un diritto acquisito – Guardavamo il castello vetusto e pensavamo al suo fastoso passato – Frequentavano un Istituto commerciale tendente ad ottenere perizia nell'ambito degli affari, ma non riuscivano molto bene – I ladri pensano di sfuggire al ritrovo dei gioielli rubati, fondendoli – Spendendo più di quanto guadagnavano, ben presto si trovarono sprovvisti di denaro e la loro azienda venne assorbita da altra ditta che tutti stimavano – Bisognerebbe aiutare quei poveretti che chiedevano solo la nostra assistenza morale – Si sentivano i passi di colui che arrivava e tutti i presenti si alzavano – Il primo del corrente mese vi spedivamo il saldo della merce ordinata, ma non ricevevamo la regolare ricevuta che di solito ci mandavate dopo ogni nostra rimessa – Vendendo gli articoli che ci rimanevano in magazzino a prezzo ridotto, ricavavamo una somma discreta che diminuiva la nostra perdita – Quella persona arrogante si sentiva in diritto di dettar legge e puniva chi non gli obbediva – Salivano la collina prendendo la strada battuta e camminavano spediti e sicuri.

PER COPIA E DETTATO

Le campane.

(parole 123).

Capitolo 6. Verbi siglati

Verbo essere.

Il verbo *essere* si abbrevia omettendo la prima lettera della radice e il resto si scrive sulla seconda ausiliare.

Fanno eccezione alla regola di cui sopra le voci: *essere*, *essendo*, *furono*, *fummo*, *sono*.

L'infinito e l'imperfetto indicativo si scrivono sulla base (*).

Indicativo presente

» imperfetto

» pass. remoto

» futuro

Condizionale presente

Congiuntivo presente

» imperfetto

Imperativo presente

Infinito Participio Gerundio

Sigle derivate.

Stato, statuto, statua, statista, statuito.

(*) Nel congiuntivo imperfetto di questo verbo, come in quello degli altri verbi siglati, la *s* non si raddoppia.

Esercizio n. 10.

[illegible]

Verbo avere.

Il verbo *avere* si abbrevia scrivendo sulla seconda ausiliare le sole desinenze, facendole precedere dalla *v* o dalla *b* quando si riscontri ambiguità.

Indicativo presente

» imperfetto

» pass. remoto

» futuro

Condizionale presente

Congiuntivo presente

» imperfetto

Imperativo presente

Infinito Participio Gerundio

Si notino le eccezioni dell'*imperfetto indicativo* (avevo, ecc.), del *passato remoto* (ebbi, ecc.), della *terza persona del presente indicativo* (hanno) e si osservi che nel *condizionale tutte le persone* perdono la

r. Il verbo avere non si abbrevia quando è preceduto da una consonante apostrofata o dal prefisso *ri*.

Esempi:

aveste, l'aveste; avete, riavete.

Esercizio n. 11.

[illegible]

Esercizio n. 12.

Siamo lieti di esservi utili in questo frangente – O pura, o santa bandiera: sii benedetta! – Sarò pronto a cedere le merci purché tu sia disposto a pagarle bene – Tutti sarebbero felici se fossero meno esigenti – Siano benedetti i buoni che vennero in aiuto dei poveretti i quali erano proprio ridotti a vivere miseramente – Essendo stati molto tempo all'estero siete capaci di parlare varie lingue – Fu eretta una statua di bronzo al grande statista – Siate onesti e noi saremo lieti di essere vostri amici – Fummo dove voi foste l'anno scorso – Avete fatto quello che vi avevamo detto? – Abbiamo avuto tempo pessimo ma poi speravamo di avere belle giornate – Avrei desiderato che tu avessi la costanza che ebbe tuo fratello – Abbiate fede e sarete premiati – Non tutti ebbero quello che avrebbero avuto se se lo fossero meritato – Se avesse spedito in tempo ordine scritto, noi avremmo subito provveduto a farvi avere la merce che ci avevate chiesta telefonicamente.

Verbo volere.

Il verbo *volere* si abbrevia omettendo la sillaba *vo* e il rimanente si scrive sulla seconda ausiliare.

Fanno eccezione le voci *vuoi* e *vuole*.

Indicativo presente

» imperfetto

» pass. remoto

» futuro

Condizionale presente

Imperativo

Congiuntivo presente

» imperfetto

Infinito Participio Gerundio

Sigle derivate.

volontieri, volontà, involontariamente.

Esercizio n. 13.

La Sfinge.

La Sfinge era rappresentata con la testa di donna, il corpo di leone, e sovente aveva le ali. Fu essa che volle proporre ai viandanti il famoso enigma: « Qual è quell'animale che la mattina cammina con quattro zampe, a mezzogiorno con due e la sera con tre? ». Nessuno seppe spiegare. Finalmente Edipo di Tebe rispose: « È l'uomo, che la mattina della vita, da bambino, cammina con le mani e coi piedi, a mezzogiorno, nella giovinezza, con due piedi, e la sera, da vecchio, coi piedi e col bastone ».

La regina Turandot, nella celebre opera di Puccini, pone lo stesso enigma al principe Calaf.

(parole 103)

LETTERA CIRCOLARE
(*copia e dettato*).

(parole 153)

REQUISITI DI UNA LETTERA PUBBLICITARIA

1)

2)

3)

4)

5)

6)

(parole 144).

Verbo potere.

Il verbo *potere* si abbrevia omettendo la sillaba *po* e il rimanente si scrive sulla seconda ausiliare tracciando la *t discendente*. Si traccia la *t ascendente* soltanto nelle voci *potere* e *poterono*.

Fanno eccezioni le voci *può, puoi, possono*.

Indicativo presente

» imperfetto

» pass. remoto

» futuro

Condizionale presente

Imperativo

Congiuntivo presente

» imperfetto

Infinito Participio Gerundio

Sigle derivate.

possibile, impossibile, potente, potenza, possesso, possedere,

possediamo, ecc.

Esercizio n. 14.

LETTERA

(parole 76)

Esercizio n. 15.

Vedendo oscillare una lampada nel Duomo di Pisa, Galileo volle studiarne il ritmo e poté trovare la legge del pendolo – L'uomo nulla può contro la potenza di Dio – In ogni ora e in ogni luogo, volendo, si possono salvare delle anime che potrebbero perdersi miseramente – Volli, ma non potei giungere alla meta come avrei desiderato – Potrò venire da voi ma non tanto presto come vorreste – Se vuoi potremo accordarci in merito al noto affare – L'impossibile non esiste per chi vuole veramente – È possibile ottenere il perdono se l'offesa fu fatta involontariamente – Siamo in possesso del vostro ordine e abbiamo disposto perché possiate ricevere regolarmente gli articoli voluti per poter approfittare della settimana che avete destinata al lancio dei nostri prodotti.

Carlo Dickens, il celebre romanziere, volendo entrare nel giornalismo e nella Camera inglese, si dette tenacemente allo studio dell'arte che Voi ora imparate e poté fare una brillante carriera. Dostojèvskij, che ne era digiuno, dettò i suoi romanzi ad una fanciulla provetta nello scriver veloce e poi la sposò.

(*per copia e dettato*).

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.

(1: parole 14 - 2: parole 15 - 3: parole 17 - 4: parole 16 - 5: parole 14 - 6: parole 12 - 7: parole 20 - 8: parole 17) totale parole 125.

Il cembalo scrivano.

Il 1° settembre 1855 Giuseppe Ravizza presentava a Torino domanda per avere un « attestato di privativa, del suo Cembalo, ossia della *Macchina da scrivere per tasti* ».

La tastiera presentava 32 tasti di forma quadrata situati su due linee sovrapposte. Un piccolo tasto a forma di scudetto determinava il moto necessario per lo stacco delle parole. Il pezzo principale della macchina era un anello intorno a cui erano disposti 32 martelletti ognuno dei quali portava il tipo della lettera e si spostava dal basso all'alto.

Il Cembalo, esposto più volte in Italia e all'estero fu premiato con medaglie e diplomi, ma non poté imporsi come il Ravizza avrebbe voluto e si sarebbe meritato.

L'idea però, genialissima, era lanciata e si affermò; la tecnica moderna oggi produce macchine per scrivere d'ogni tipo fabbricate e diffuse in tutto il mondo.

Lo stilo dei romani, la penna d'oca, il pennino metallico, la penna a sfera, la biro, la matita, tutti mezzi questi di cui la grafia si è valsa; ora la macchina si è imposta per chiarezza di carattere, e perché, sotto mani esperte e veloci, può darci fino e oltre le 600 battute al minuto.

Capitolo 7. **Prefissi**

Le particelle che si prepongono alla radice della parola per dare all'idea che la radice stessa esprime un particolare significato, si chiamano *prefissi*. Così se alla parola semplice *correre* si antepongono i prefissi *ri*, *con*, *pre*, avremo le parole composte *ricorrere*, *concorrere*, *precorrere*, ecc.

I prefissi si distinguono in *monosillabi* e *bisillabi*.

Talvolta il prefisso corrisponde ad una sigla, e in questo caso si conserva la sigla stessa.

Ricordiamo le sigle: *con*, *fra*, *in*, *per*, *un*, *contro*, *retro*, *circa*, *sopra*, *sovra*, *sotto* = con le quali formeremo molte parole composte.

Esempi:

concorso, concedere, consegno, consolidare, consueto, incedere, permetto,

controsenso, retroguardia, circostanza, sopravvenire, sovrastante,

sottoposto, coincidenza, disinfettante.

Si noti:

1) che il prefisso di regola va unito alla parola semplice senza alterarne il tracciato.

Esempi:

fermo-confermo; tratto-contratto; fino-perfino; felici-infelici.

2) che i prefissi *fra* e *un* si scrivono staccati.

Esempi:

frammettere, unanime, (*ma:* uniforme).

3) che il prefisso *in* = *i* si traccia discendente (come la rispettiva sigla) davanti a segni ascendenti, e ascendente davanti a segni discendenti.

Se è preceduto da una consonante apostrofata, non si abbrevia.

Esempi:

incessante, indegno, incorso, invito, intralcio, insegnante, infermo,

(l'infermo, l'invito, m'informerò).

Se il *prefisso monosillabo* non è sigla e termina per vocale, per mantenere inalterata la radice della parola, la vocale si simboleggia nel prefisso.

I prefissi *bi* e *ri* si scrivono dove comincia il segno seguente, quindi se questo comincia sulla base o sulla 3ª ausiliare, la *i* viene omessa.

Esempi:

da(b)bene, ra(v)veduto, stra-carico, tra-dotto; bi-cicletta, ri-tratto,

ri-cade ri-flette, ri-fare, bi-pede, bi-forcuto.

Nei *prefissi bisillabi* l'ultima vocale si omette.

Esempi:

semi-cerchio; epi-fania; ana-tema; poli-clinico.

Se il prefisso termina per consonante, questa generalmente si omette, tanto nei *prefissi monosilabi*, quanto nei *prefissi bisillabi*. Il prefisso *rin*, che perdendo la *n* diverrebbe uguale a *ri*, si scrive staccato e innalzato, si scrivono pure staccati altri prefissi se la comodità lo consiglia. I prefissi *soddis, juris, legis* perdono la *is*.

Esempi:

sor-montare, tras-correre, mal-sano; rin-crescere; sotter-fugio,

inter-vista, circon-flesso, soddis-fare, (soddis-facente), giuris-prudenza.

Premesse queste norme di carattere generale che hanno uno scopo di orientamento sulla teoria dei prefissi, diamo l'elenco dei principali prefissi in ordine alfabetico:

ana: anatomia; *anfi:* anfibio; *anti:* antipapa, anticipo; *arci:* arcibello;

auto: autocarro; *bi:* bilaterale, bifronte; *cata:* catastrofe; *circo:* circostante, circonflesso; *con:* congiurare, consenso, confine, continuo;

contro: controprova, contrastante; *da:* davvero; *de:* deposto;

epi: epidemia; *fra* (-*s*)*:* framettere, frastagliare; *in:* incapace,

invito (l'infinito); *inter-intra:* intervenuto, interprete, intravisto;

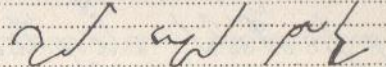
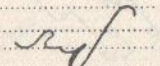
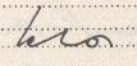
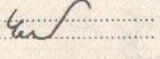
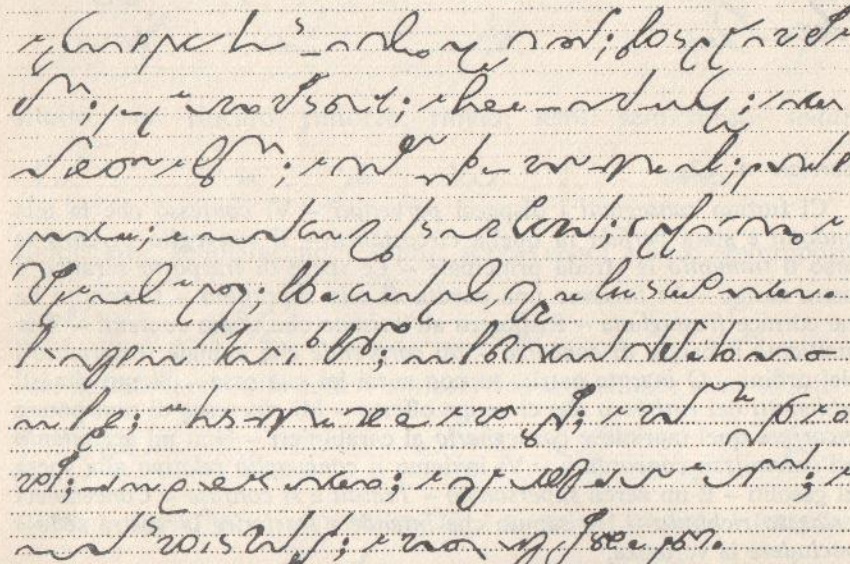
mal (*-e*, *-a*): malvisto, malfare, maledetto; *orto:* ortodosso; *per:* pervenire, persuaso (perdono, perenne); *peri:* perifrasi; *poli:* polisenso; *pre:* prevenire, preparare, preoccupato; *ra:* raccorciare, racconto; *retro:* retrogrado; *ri:* risuonare, rifiuto, ritolto; *rin:* rincaro, rinforzo, rinvio; *semi:* semichiuso; *soddis:* soddisfatto, soddisfacendo; *sopra:* sopravvisse; *sovra:* sovrapporre; *sor:* sormontare; *sotto-sotter:* sottoscrivo, sotterfugio; *stra:* straricco; *super:* superfluo, superstite; *tra* (*-s*, *-ns*): tradire, trasporto, trasmettere, transvolare, transito; *un* (*-i*): unanime, unilaterale, univoco, unigenito, universo, universale, uniforme.

Esercizio n. 16.

Esercizio n. 17.

Ci furono *consegnati* i dispacci *pervenuti* – Vi *confesso* che la mia *condotta* è stata *perfida* in quella *circostanza* – Il *convoglio percorreva* verso il *tramonto* la strada principale – Le spese di *trasporto* saranno a vostro carico – Vi *inviamo* una partita di olio *sopraffino* – Il *ritratto* ha una cornice *frastagliata* – Risposero all'*unisono* che erano *contenti* – *Trasmettiamo* il bando di *concorso* – Mi *sorprende* che abbiate *trasgredito* i miei ordini – O *ingrata* patria, tu non avrai lei mie ossa – Siamo rimasti *soddisfatti* del *rinfresco* che ci venne offerto – Mi *rincresce* di non potere *rincorrere* quel mariolo e *consegnarlo* ai carabinieri – Non mi *accontento* dell'*indennizzo concordato* – Vi inviamo il *conguaglio relativo* alla spesa del gasolio – È un aereo *supersonico* – *Trasalì* e si *confuse* – *Concedeteci* il *ribasso richiesto* – Ho saputo che *intendete trasferire* la vostra sede e *concludere* la vertenza.

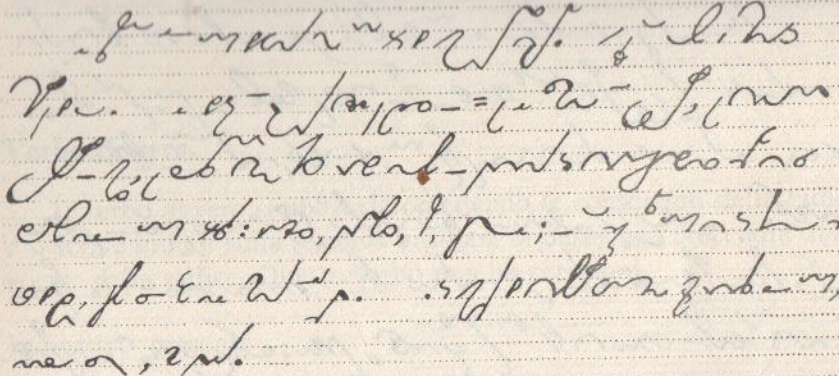
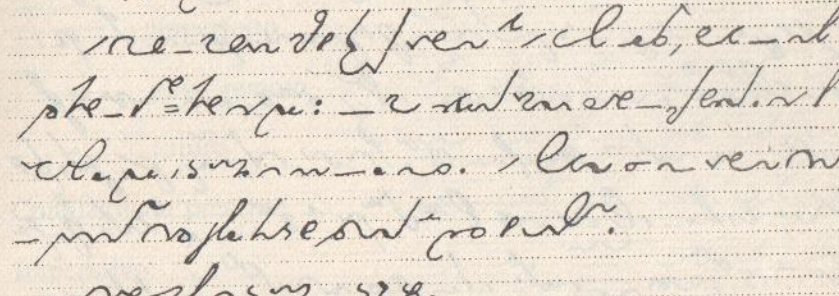
Composti nominali.

I vocaboli risultanti dall'unione di due parole (sostantivi, aggettivi, verbi) si abbreviano analogamente alle parole composte con prefissi bisillabi, ossia omettendo la finale della prima componente. Per comodità di tracciato, le due parole talvolta si scrivono separate.

Esempi:

ferr(o)via, port(a)foglio, sal(i)scendi, man(u)tengolo, us(u)frutto.

L'abbreviazione non ha luogo se la prima componente termina con un dittongo.

Esempi:

copia-lettere, vario-pinto, fisio-terapia =

omeopatico, tagliaboschi,

biblioteca, neonato.

Esercizio n. 18.

La Torre di Babele.

Le sacre pagine raccontano che vi fu un tempo in cui gli uomini volevano costruire una torre tanto alta che permettesse loro di raggiungere il cielo. Ma Iddio non lo permise e affinché la torre non potesse innalzarsi, confuse le lingue parlate da quei superbi i quali non riuscirono a portare a termine l'immane impresa.

Molti e molti anni sono trascorsi da allora e i popoli della terra si distinguono non solo per la razza, ma per l'idioma diverso che intralcia spesso lo scambio intellettuale e commerciale fra paese e paese. Perciò lo studio delle lingue è sempre più raccomandato e seguito perché il possesso di esse ci rende possibile di interpretare il pensiero, la voce e lo scritto degli estranei coi quali veniamo a contatto.

(parole 114)

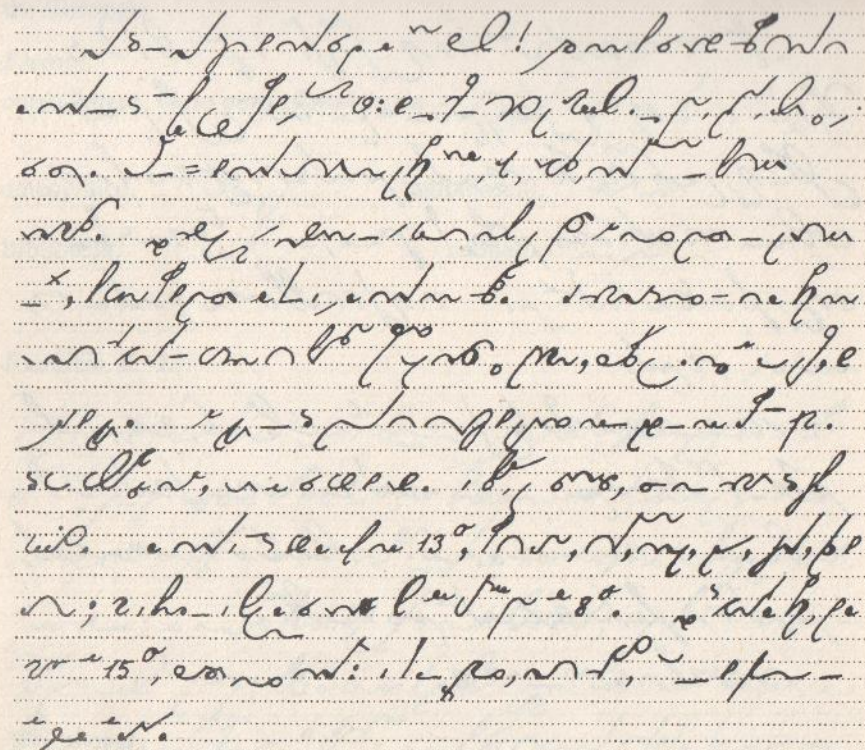
(parole 162).

San Cassiano, patrono degli stenografi italiani.

San Cassiano, Vescovo di Imola, città della Romagna, morì martire per non rinnegare la sua profonda fede in Cristo. Uomo di vasto sapere, trascorse la sua vita diffondendo i princìpi evangelici e insegnando ogni disciplina. Aveva imparato benissimo l'arte dello scrivere veloce, sorta a Roma per opera di Tirone liberto di Cicerone, ed era incaricato di raccogliere discorsi e dibattiti pubblici e di far da docente ai giovani i quali, non potendo servirsi di libri su cui studiare perché la stampa non era stata inventata, erano costretti a prender nota di ciò che sentivano dalla viva voce di chi insegnava.

San Cassiano, che ha la sua tomba nella cattedrale di Imola, fu eletto patrono di chi segue la sua arte, con decreto del Papa Pio XII.

Noi, come tale, lo veneriamo e ci rechiamo in pellegrinaggio al suo sepolcro sul quale abbiamo fatto murare una targa in bronzo in segno di affettuoso e riverente omaggio. Egli ascolta le preghiere dei suoi fedeli e infonde loro costanza di propositi e dà conforto alle loro amarezze.

(parole 174).

Quanto uso e quanto spreco di carta si fa al giorno d'oggi! Forse non ci si rende esatto conto che la carta è uno dei principali prodotti di cui abbiamo bisogno: da quella grezza e grossa per l'imballaggio a quella fine, patinata, leggera su cui si scrive.

Rotoli e rotoli di carta occorrono per stampare giornali, libri, riviste, cartelloni e circolari reclamistiche. Quando adoperiamo i quaderni e i blocchi necessari per fissare i nostri pensieri e per raccogliere quelli altrui, ci viene fatto di pensare al tempo in cui la carta non esisteva.

Gli Amanuensi – ché la stampa non era ancora stata inventata – vergavano con certosina pazienza opere classiche su pergamene, sostituite poi, a causa del prezzo, da fogli di papiro.

Il papiro è una pianta che cresce di preferenza nelle paludi e nel letto dei fiumi. Una volta vegetava sul Nilo, ora la si vede di rado. In Sicilia, presso Siracusa, se ne ammira una specie bellissima.

La carta in Europa vide la luce nel XIII secolo, fatta con lino, cotone, canapa, sparto, pasta di legno; ma in Cina e in Giappone la si ricavava già dalla betulla fin dall'VIII secolo.

Quando fu inventata la stampa, dopo la metà del XV secolo, sorsero numerose cartiere: in Italia le più famose, ancora attivissime, sono quelle di Fabriano e dell'Isola del Liri.

(parole 221).

Capitolo 8. Verbi siglati

Verbo dovere.

Il verbo *dovere* si abbrevia omettendo le consonanti della radice e si scrive quindi sulla seconda ausiliare la desinenza preceduta dalla vocale della radice. Questo verbo non ha eccezioni.

Indicativo presente

» imperfetto

» pass. remoto

» futuro

Condizionale presente

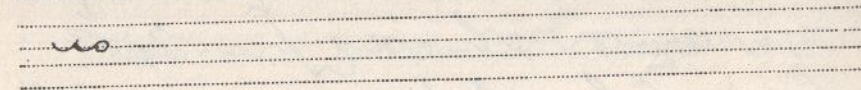
Imperativo

Congiuntivo presente

» imperfetto

Infinito Participio Gerundio

Sigla derivata.

doveroso.

Verbo fare.

Del verbo *fare* si abbreviano soltanto quelle voci che contengono la *c*: si omette *acc* o *ec* e si traccia la *f* discendente. Le altre voci si scrivono integralmente (eccezioni: *fatto*, *fate*, *fanno*).

Indicativo presente

» imperfetto

» pass. remoto

» futuro

Condizionale presente

Imperativo

Congiuntivo presente

» imperfetto

Infinito Participio Gerundio

Sigle derivate.

facile, difficile, facilitare, faccenda.

Esercizio n. 19.

Esercizio n. 20.

Faceva freddo, ma dovevamo uscire ugualmente per andare dove il dovere ci chiamava – Dovette fare il bilancio consuntivo tenendo presente quello preventivo che il suo socio fece a suo tempo – Se doveste pensare al male fatto da quel cattivo soggetto, non gli potreste perdonare – Molti farebbero bene a tacere quando, facendo l'esame della propria coscienza, dovessero sentirsi poco tranquilli – Abbiamo dovuto fare come tutti fecero, ma facemmo tutto di malavoglia – Bisogna spiegare il difficile teorema per facilitare il compito a chi deve risolvere il problema assegnato – Chi deve fare faccia subito senza paura – Facendo e disfacendo s'impara a fare come si deve.

Verbo lasciare.

Il verbo *lasciare* si abbrevia omettendo la *sc* media, indicando la *a* radicale col rafforzamento della *l*. Naturalmente, le sigle di questo verbo che conservano la prima lettera, si scrivono sulla base.

Il verbo *lasciare*, come il verbo *avere*, perde la *r* in tutte le persone del condizionale.

Indicativo presente

» imperfetto

» pass. remoto

» futuro

Condizionale presente

Imperativo

Congiuntivo presente

» imperfetto

Infinito Participio Gerundio

Sigla derivata.

lascito.

Con le sigle del verbo *lasciare*, applicando le regole dei prefissi *ri* e *tra* si formano i verbi *rilasciare* e *tralasciare*.

Esempi:

rilasciare, tralasciammo; rilascerei, rilascerebbe, tralascerebbero.

Verbo conoscere.

Anche le sigle del verbo *conoscere* si scrivono sulla base perché non viene omessa la lettera iniziale, ma il gruppo *no* o *nosc*. In altri termini, si unisce alla *co prefissale*. la desinenza. Fanno eccezione le voci *conoscere* e *conoscente* in cui si scrive la *n* per evitare ambiguità.

Indicativo presente

» imperfetto

» pass. remoto

» futuro

Condizionale presente

Imperativo

Congiuntivo presente

» imperfetto

Infinito Participio Gerundio

Sigle derivate.

conoscenza, cognito, riconoscente.

Esercizio n. 21.

Esercizio n. 22.

Voi lascerete ogni cosa diletta più caramente – Conoscete i versi di questo poeta? Li conosciamo benissimo – Lasciatemi riflettere, poi vi farò conoscere il mio pensiero – Conoscemmo ben presto il suo perfido carattere e tralasciammo di frequentare la sua compagnia – Non tralasciate lo studio delle lingue poiché la loro conoscenza è utilissima – Essere, avere, volere, potere, dovere, fare, lasciare, conoscere sono i verbi siglati che abbiamo studiato e che dobbiamo sapere – Gli eredi vennero a conoscenza del cospicuo lascito e riconobbero il magnanimo cuore dell'estinto – Non possiamo riconoscere il debito che vorreste accollarci – La nostra tratta ci è ritornata insoluta: l'avete lasciata scadere.

Dalle sigle: *credo, dubbio, formo, scrivo* = , derivano i verbi *credere, dubitare, formare, scrivere*: le desinenze dei primi due si scrivono staccate al di sopra della sigla.

Esempi:

crediamo, creduto, credevo, crederò, (credito); dubitare, dubitaste,

dubitavamo; formare, formerò, formammo, formando; scriveremo,

scriverebbe, scrivete.

Sigle dei mesi.

Sigle diverse.

rappresentare, rappresentanza, rappresentante, Inghilterra.

Esercizio n. 23.

Esercizio n. 24.

Milano, 4 maggio 19...

Stimata ditta Giuseppe Chiarelli, Trieste,
siamo in possesso della vostra lettera del 30 aprile con la quale ci informate di aver acquistato per nostro conto e secondo l'ordine che vi facemmo pervenire nel mese di marzo, la partita di merce proveniente dall'Inghilterra. Vi siamo grati della premura con la quale ci avete voluto servire e vi preghiamo, per facilitare il trasporto della merce, di accordarvi con la ditta Colombo di costì che dovrà mandarci altri colli che ha attualmente in magazzino.

Vi ricordiamo che per la fine del prossimo settembre dovrà essere pronto il panno invernale: crediamo che abbiate già disposto conformemente a quanto vi abbiamo raccomandato.

Vogliate gradire i nostri cordialissimi saluti.

(parole 118).

Il ventaglio.

La nascita del ventaglio si perde nella notte dei tempi anche se l'ipotesi più diffusa lo fa derivare dalla foglia della palma ancora in uso per benedire i fedeli durante il rito pasquale.

I giapponesi sanno che per i loro antenati il ventaglio non era soltanto un mezzo per muovere l'aria e rinfrescarsi, ma un simbolo, un oggetto quasi sacro. Fin da principio i figli del sol levante ne fabbricarono le stecche o il manico con cura speciale usando legni pregiati, osso e avorio, e dipinsero la carta o la finissima seta con grande perizia e fantasia: uccelli, fiori, draghi ebbero e hanno la preferenza.

In Italia l'uso del ventaglio si diffuse, e nel 1700 divenne il fedele e prediletto compagno delle damine veneziane le quali dietro di esso nascondevano il sorriso civettuolo, dando alle sue mosse un preciso linguaggio.

Il ventaglio fu ornato di piume, di pizzi, di fiocchi e assunse grande formato. Goldoni ne fece oggetto di una sua gustosa commedia dall'omonimo titolo.

Ora i ventagli antichi sono assai ricercati: vengono racchiusi in belle apposite cornici e adornano le pareti di molti aristocratici salotti.

(parole 190).

Desinenze di derivazione

Le *desinenze di derivazione* più frequentemente usate si abbreviano:

1) scrivendo la lettera iniziale (desinenze di I categoria);
2) scrivendo le lettere finali (desinenze di II categoria);
3) scrivendo le prime e le ultime lettere (desinenze di III categoria).

La vocale di collegamento con la radice si omette se non si può simboleggiare.

Desinenze di I categoria.

ore (-a, -i) = o.

Esempi:

dolore, tenore, fervore, pudore, vapore, pecora, mentitore.

tore (-i) = to.

Esempi:

pagatore, debitore, venditore, creatore, genitori, esecutore.

ico, igo, ido = i (purché la *i* si possa indicare con la fusione).

Esempi:

benefico, etico, pacifico, prodigo, navigo, splendido, codice.

stupido, (stupi), *ma:* valido, amico, pavido.

bile = b.

Esempi:

mobile, affabile, sensibile, volubile, accettabile, inevitabile.

bondo = bo.

Esempi:

vagabondo, errabondo, moribondo, sitibondo, nauseabondo.

mento, metro = m.

Esempi:

momento, testamento, ornamento, finimento, sconfinamento,

inquinamento, diametro, tassametro.

ione, zione = io =

Esempi:

occasione, televisione, battaglione, campione, lezione, interpretazione.

eruzione, considerazione, stazione, intuizione, perfezione.

Esercizio n. 25.

Esercizio n. 26.

Le persone *pacifiche* non hanno i nervi in *convulsione* – Il celebre *tenore* ha una *magnifica* voce – Solo e *cogitabondo* l'*inventore* cerca di trovare nuove *applicazioni* per la sua *mirabile* scoperta – Il *cronometro* del *dottore* è di indiscussa *precisione* – Durante la *lezione* nessuno deve avere *distrazioni* – Passato il *terribile momento*, tutti furono liberati dall'*oppressione* – In questo *momento* è veramente impossibile prendere una *decisione* su tale argomento – Quando *nevica* il grano ha *tepore* – Provvederete al *pagamento* alla consegna della *spedizione*.

plice = pl.

Esempi:

semplice, complice, duplice, molteplice (dalla sigla *molto*).

grafo = gr.

Esempi:

telegrafo, fonografo, calligrafo, epigrafe, cinematografo, stenografo.

fero, festo = f.

Esempi:

mammifero, fruttifero, sonnifero, aurifero, manifesto.

nomo = n.

Esempi:

economo, astronomo, gastronomo.

logo = l.

Esempi:

decalogo, filologo, analogo, catalogo, dialogo, ecologo.

sofo = s.

Esempi:

filosofo, teosofo.

uno = u.

Esempi:

opportuno, fortuna.

tro, stro = t, st.

Esempi:

maestro, spettro, arbitro, scheletro, orchestra, finestra, dimostro.

Desinenze composte con le suddette desinenze abbreviate.

Am*oroso*, elett*orale*, medi*care*, liti*gherebbe*, navi*gando*,

fiammif*erai*o, manif*esta*to, mo*bilit*are, vaga*bondag*gio, senti*menta*le.

baro*metric*o, tele*graf*are, eco*nomi*a, dia*log*are, filo*sof*ia,

opport*unis*mo, a*zionac*cia, tea*tra*le, fine*strin*o. (Notisi il segno

sionale, *zionale* = ; *esempi:* passionale nazionale).

settentrionale .

Esercizio n. 27.

Esercizio n. 28.

L'Italia dette i natali ad insigni *pittori* e *scultori* – Il *documento* presentato ha grande *valore* – La merce di nostra *produzione* si può vendere a *modico* prezzo – Il *professore* del circolo *filologico* insegna con metodo *razionale* – Abbiamo ricevuto il *catalogo* di questo *trimestre*. – Il *testamento* del *moribondo* è *olografo* – Le vostre *condizioni* di *pagamento* non sono *accettabili* – La *semplice dimostrazione* convinse gli *interlocutori* che *l'astronomo* era partito da *considerazioni inoppugnabili* – Il *calligrafo* ha *autografato* molti testi del nostro sistema ottenendo il plauso degli *autori*.

Egregio *Signore*, in *evasione* alla pregiata vostra lettera pervenutaci stamani, Vi partecipiamo che il nostro *viaggiatore* sarà di passaggio per codesta piazza il primo giugno prossimo con la più recente *collezione* di modelli estivi; egli si farà premura di visitarvi nella fiducia che gli trasmetterete i vostri ordini che formeranno oggetto di tutta la nostra *attenzione*. Con l'*occasione* Vi lascerà il nostro *catalogo* pubblicato in questo *trimestre*. Vogliate esaminarlo con *attenzione*.

Gradite i nostri *migliori* saluti.

Desinenze di II categoria.

Si abbreviano omettendo le prime lettere. Si scrive pertanto il *solo dittongo finale* delle desinenze: *rio*, *zio*, *enzio*; *rii*, *zii*; *ria*, *zia*, *cizia*, *grafia*; *rie*, *zie*, *cizie*, *grafie*.

Esempi:

orario, giudizio, silenzio; letterari, ospizi; miseria, democrazia, giustizia,

amicizia, telegrafia; librerie, pudicizie, fotografie; (*ma:* agenzie,

solerzia, malizia, per non scindere la composta o per ambiguità).

Si omette la *t* nelle desinenze:

tura = *ura*.

Esempi:

lettura, natura, serratura, pittura, futuro, fattura, congiuntura.

tezza = *ezza*.

Esempi:

lentezza, sveltezza, scioltezza, altezza, inesattezza, fortezza.

trice, tatrice = ice. importante

Esempi:
adulatrice, incantatrice, dominatrice, cucitrice, autrice, debitrice, esportatrice.

tà = à innalzata che si unisce alla radice della parola omettendo le desinenze intermedie (perciò: *ltà, oltà, ntà, ertà, urtà, està, istà, ietà, cità, ità, lità, arietà, arità, ività, idità*).

Esempi:
metà, bontà, bonarietà, fedeltà, umiltà, libertà, maestà, felicità, solidità,

entità, totalità, velocità, pubertà, pubblicità, rapidità; (verità = veracità).

tù, entù = u.

Esempi:
servitù, schiavitù, gioventù.

Esercizio n. 29.

architettura

Esercizio n. 30.

La *biografia* del celebre musicista non fa cenno di questa *partitura* – I *capolavori* della *letteratura* italiana danno *onore* e *gloria imperiture* alla nostra patria – Questo *sodalizio* ha nominato suo presidente una persona di indiscussa *probità* – Chi sale a grande *altezza* precipita con *facilità* – Esponi con *spigliatezza* il tuo *desiderio* per la tua *futura sistemazione* nell'agenzia di quella casa *d'esportazione*, e fai *assegnamento* sulla nostra *amicizia* – La ditta *esportatrice* accetta qualunque *quantità* di merce destinata a *negozi* conosciuti – Le *amicizie* si conoscono nell'*infelicità* e nella *sventura*.

Si omette la *c* nelle desinenze:

cilio = ilio.

Esempi:
domicilio, domiciliato.

cinio = inio.

Esempi:
tirocinio, patrocinio, latticinio, vaticinio.

cello, scello, rello = ello; oncino = ino.

Esempi:
venticello, arboscello, pazzerello, bastoncino, cartoncino.

Si omette la *v* nelle desinenze:

vaglia, viglia = aglia, iglia.

Esempi:
vettovaglia, meraviglia, gozzoviglia.

Si omette la *gr* in *gramma*

Esempi:
telegramma, fonogramma, anagramma, monogramma, programma.

e *graf* in *grafico.*

Esempi:
telegrafico, fonografico, geografico, demografico, stenografico.

Desinenze composte con le precedenti.

Prez*ioso*, glo*rioso*, mater*iale*, iniz*iare*, propiz*iatorio*, silenz*ioso*,

sven*turato*, domi*ciliare*, tiro*cinante*, mera*viglioso*, epi*grammatico*,

oz*ioso*, ringraz*iamento*, a*bilità*, sem*plicità*, on*orario*.

Sigle.
società, sociale, associazione, commissione, autorità, qualità, quantità.

Esercizio n. 31.

culturale

Esercizio n. 32.

Accettiamo con *umiltà* le *mortificazioni* che ci siamo meritati – Egli racconta *facezie* che *dimostrano* il suo buon *umore* – *Lavoriamo* in *letizia* – La *benefattrice* del popolo ebbe degna *sepoltura* – I bravi di don Rodrigo portavano in testa una *reticella* verde – Il *santuario* della Madonna delle *Grazie* è *meraviglioso* – I frutti *maturi* cadono – Filippo Pananti è noto per i suoi *epigrammi* – La cambiale è *domiciliata* presso la Banca *Nazionale* del *Lavoro* – La *stenografia* è lo spauracchio dei *mentitori* – La *Società inizia* i suoi *lavori* – La vostra *amicizia* mi *onora* – In questo *negozio* si è trattati con rispetto e *cordialità* – Il resoconto *stenografico* è stato pubblicato dai giornali di *maggiore tiratura* – La *nobiltà* dello spirito è oggetto di *ammirazione* – Le *passioni* volte verso il bene dànno *splendidi* frutti, messe al *servizio* del male portano a *disastrose conclusioni* – *L'inaugurazione* del nuovo *edifizio* è stata fatta con solenni *manifestazioni* alla presenza delle principali *autorità* della Provincia.

PER COPIA E DETTATO

Aneddoto.

(parole 70).

Desinenze di III categoria.

Si omettono le lettere medie: la g in

agine, ugine, agione, egione, igione =

Esempi:

immagine, propaggine; testuggine, ruggine, albugine; magione,

piantagione, regione, prigione, provvigione.

la *v* in *evole* = *eole*

Esempi:

spiacevole, amichevole, lodevole, agevole (*ma:* dilettevole, notevole).

il gruppo *on* in *imonio* = *imio*

Esempi:

matrimonio, mercimonio, parsimonia, cerimonie.

la *d* in *tudine, titudine* =

Esempi:

ingratitudine, sollecitudine, rettitudine, altitudine, improntitudine,

mansuetudine, (moltitudine, solitudine).

il dittongo *io* in *urioso* = *urso* (estensibile a *uroso*)

Esempi:

furioso, curioso, pauroso.

Desinenze composte con le suddette.

Imm*aginazione*, lan*uginoso*, sc*agionare*, r*agiona*mento,

c*agione*vole, lod*evol*issimo, test*imoniare*, cer*imonial*e, ab*itudinar*io,

f*uriosa*ccio, c*urios*ità.

Marconi contestatore.

(parole 123).

Esercizio n. 33.

(amministra)

Esercizio n. 34.

Ogni *religione* ha la sua *storia* – Questo è frutto di *fervida immaginazione* – La *pregevole* opera si conserva nel Museo *regionale* – Leggete « Le mie *prigioni* » di Silvio Pellico – Durante questa *stagione* l'aria si rinfresca a *cagione* delle frequenti piogge – È *pieghevole* come un giunco – Quel brutto ceffo aveva un'*attitudine paurosa* – Si è celebrato il *matrimonio* con una *cerimonia* sontuosa – L'*occasione* è *favorevole* – Dal tubo *conduttore* si *sprigiona* un gas che manda *pestifere esalazioni* – Un'anima abbattuta dalle *afflizioni* sovente cerca la *solitudine* – Il *ragioniere cagionevole* di salute fu costretto a sospendere il suo *lavoro contabile* fino a completa *guarigione* – Quell'opera *pregevole* ha destato la *curiosità* delle *moltitudini*.

La circolazione stradale.

(parole 111).

Capitolo 10. **Omissioni di sillabe medie e di consonanti medie radicali**

Si omettono le seguenti sillabe medie:

er (quando la *r* non si può fondere con la consonante precedente).

Esempi:
generale, tollerare, esteriore, inferiore, posteriore, differente.

esc, isc.

Esempi:
convalescente, effervescenza, reminiscenza, fosforescenza.

izz.

Esempi:
elettrizzare, organizzazione, realizzando, autorizzazione, generalizzare.

Si omettono le consonanti radicali *c*, *g*, *v* quando sono comprese fra due *i* e la prima di queste si può fondere con la consonante precedente.

Esempi:
vicino, vigilanza, diviso, civico, individuale, civilizzare, inciviltà.

Per analogia, si omette la *c* nel verbo *dire* e nella parola *vicenda* e suoi derivati.

Esempi:
dicendo, diciamo, diceva, diceste, dice, dici, (*ma:* dico, dicono);

vicenda, vicendevole, avvicendamento.

Esercizio n. 35.

Esercizio n. 36.

Napoleone *diceva* che la parola "impossibile" non doveva esistere nel vocabolario dei suoi soldati – Usciremo dalla porta *posteriore* – *Vigiliamo* sui bambini durante la *convalescenza* per evitare ricadute spiacevoli – Siamo in attesa di vostre *ulteriori* ordinazioni – Vi *autorizziamo* a servirvi del nostro nome per le pratiche riguardanti la vostra *organizzazione* – La *civilissima* popolazione dà esempio di spirito *organizzativo* – Bisogna guardare il mondo e il suo progresso, non *fossilizzarci* nelle vecchie forme, ma *modernizzare* il nostro tenore di vita – Gli azionisti di quella società industriale incassarono il *dividendo* – Quegli *individui* si prestarono aiuto *vicendevolmente*.

PER COPIA E DETTATO

La macchina.

(parole 158).

Lettera.

(parole 87).

Risposta alla precedente.

Spettabile ditta, dalla V/ gradita lettera del 9 corr. abbiamo il piacere di rilevare che il nostro ultimo catalogo non solo ha avuto il merito di essere da Voi preso in benevolo esame, ma che contiene articoli interessanti il V/ commercio.

Vi ringraziamo vivamente delle buone disposizioni a n/ riguardo, e ci facciamo premura di avvertirvi che il n/ rappresentante Sig. Luigi Viterbo sarà da Voi nella settimana prossima.

Siamo sicuri che egli potrà darvi le spiegazioni che desiderate, disposto a concedervi tutte le facilitazioni compatibili con i n/ interessi.

Fiduciosi, quindi, di annoverarvi fra i n/ migliori clienti, Vi salutiamo con la massima stima.

(parole 104).

Sigle e abbreviazioni dei numeri

Invece, invece di, in luogo, in proposito, a proposito, in seguito,

di seguito, insomma, dappertutto, punto di vista; deputato,

municipio, politica, segretario, tribunale, Stampa, tedesco,

senatore, amministrazione, amministrativo.

I numeri non hanno particolari abbreviazioni, soltanto si elimina la ripetizione degli zeri, rappresentando le decine con uno zero più piccolo a fianco del numero, le centinaia con lo stesso zero posto in alto, le migliaia con un apostrofo. Combinando questi segni base, avremo rispettivamente le decine e le centinaia di migliaia. Per il milione si usa la desinenza *ione*.

Esempi:

40, 400, 4.000, 40.000, 400.000, 4.000.000, 4.000.000.000.

Sigle derivate.

secolo, migliaia, milionario.

Esercizio n. 37.

Ai giovani.

Tu non sei solo, hai una famiglia, delle amicizie, una scuola, dei compagni di lavoro, una società in cui vivi.

Tu sei giovane, ma ti basta riflettere un momento per sentire che fai già parte della società, di esserne elemento attivo.

Che cosa vuol dire essere membri di una società? Non basta viverci, avere dei legami familiari, stabilire dei rapporti essenziali e cordiali con gli altri.

È necessario un impegno più deciso e definito, religioso, sociale, politico, affinché tu possa veramente essere membro effettivo della Società. E questo impegno è richiesto in maniera particolare ai giovani, infatti è compito dei giovani quello di costruire le basi di una società migliore.

(da *Incontri di gioventù*).

Insegnamento moderno.

Il ragazzo intelligente, proprio perché tale è naturalmente portato alla autodidattica e a scegliere e discutere gli argomenti che lo interessano. Questa partecipazione al proprio processo di formazione culturale è già vivo e visibile a livello di scuola elementare, si tratterà di giuochi preferiti, dei libri da leggere, delle scelte di occupazione del tempo libero. Più tardi l'interesse si ferma su certe discipline e particolarmente su determinati argomenti.

Pertanto l'insegnante capisce che non è possibile pretendere che tutti i suoi allievi si sottopongano a un medesimo ordine di idee, e pedestremente accettino le sue senza esserne persuasi. Dalla discussione, dall'esame degli argomenti più attuali, il pensiero si esprime liberamente contribuendo a stabilire una verità non imposta, ma convincente.

ESERCIZIO PER APPLICAZIONE DI SIGLE
(*copia e dettato*).

(parole 106).

La sigla è la *più* antica *delle abbreviazioni. Per* risparmiare spazio *sulle* lapidi e *nelle* pergamene fino *dai tempi più* remoti, si usava *rappresentare mediante* "singole lettere" intere parole. Sul frontale *delle nostre* chiese *potete* leggere D.O.M. *che* come *certamente* sapete, significa: Dio Ottimo Massimo.

Al *giorno* d'oggi l'uso delle sigle è *sempre più* diffuso: enti *pubblici* e privati, *Società* culturali, *commerciali*, sportive, *politiche sono conosciute con una* sigla *che spesso* è *formata con* le iniziali corrispondenti alla *loro* denominazione. *Abbiamo* così FIAT (Fabbrica *Italiana* Automobili Torino), I.N.P.S. (Istituto Nazionale Previdenza *Sociale*), I.M.I. (Istituto Mobiliare Italiano), C.A.I. (Club Alpino Italiano), A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani Sangue).

Era *perciò* logico *che in una* scrittura veloce *quale* la stenografia le sigle *avessero un* posto importante e *quindi fossero numerose.* Il *loro* studio *non* è *molto difficile*, come *taluni credono*, specie *quando sono*, come nel *nostro* sistema, *formate con un* logico criterio e *quando* vengono esposte *con ordine*, a *tempo* opportuno ed applicate frequentemente. *Nessuno può* mettere *in dubbio* la loro utilità, *non soltanto perché sono brevi*, ma *perché* danno respiro nel corso di *una* stenoscrizione a *quel* lavoro d'analisi e di sintesi a *cui è sotto*posto chi *deve* tenere *dietro* alla parola *altrui* o al *proprio* pensiero *che* fuggono veloci l'*una dopo l'altro*.

« Fuggan pur le parole – diceva Marziale *grande* poeta latino – la mano *dello Stenografo* è *più* veloce di *quelle* ».

(parole 230).

I sigloidi

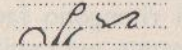
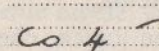
Il sistema Gabelsberger-Noë ha, come abbiamo visto, un numero considerevole di sigle primitive e derivate che hanno lo scopo di rendere breve lo stenogramma delle parole più frequentemente in uso nella lingua italiana. Sono abbreviazioni fisse, quindi obbligatorie, che si ritengono facilmente se imparate a tempo opportuno, ossia scaglionate nei capitoli coi quali hanno attinenza, e spesso ripetute e riassunte. Giova ricordare che le sigle stabilite non possono riferirsi ai neologismi, ossia a quei vocaboli che via via si vanno coniando e che rispecchiano il frasario dell'oggi e del domani. Per abbreviare tali parole e farne delle vere e proprie sigle, basta applicare la terza parte del Sistema.

L'abbreviazione logica, che nel II volume troverete chiaramente spiegata e largamente applicata, si chiama logica perché viene fatta con un logico ragionamento, e usata discrezionalmente solo quando il senso della frase e la correlazione fra le parole che la compongono la rendono opportuna e inequivocabile.

In un dato argomento certi vocaboli peculiari si ripetono con frequenza e lo stenografo che di tale argomento è a conoscenza li abbrevia costantemente e ne fa delle false sigle personali, ossia dei sigloidi.

Nello stile commerciale o finanziario si usano vocaboli convenzionali facilmente intuibili nel contesto della frase e quindi convenientemente abbreviabili. Crediamo utile elencare qui, dopo le sigle citate nel presente volume, alcuni di questi sigloidi che possono essere usati nella corrispondenza commerciale, che poi troveranno applicazione nelle ultime pagine della parte antologica che fa seguito.

Crediamo logico e opportuno premettere alcune norme orientative perché chi usa tali sigloidi (i quali sono vere e proprie abbreviazioni logiche, come in genere lo sono quasi tutte le sigle) si renda conto del loro criterio formativo e non si limiti a scrivere meccanicamente dei segni.

Abbreviare una parola significa escluderne una parte: è ovvio che l'esclusione dovrà riguardare la parte meno importante della parola stessa tralasciando la quale la lettura sarà ugualmente chiara.

Lo stenogramma è la rappresentazione grafica del suono, e fra

i suoni che l'orecchio percepisce i più sentiti sono quelli su cui la voce si ferma, ossia quelli sui quali cade l'*accento tonico*.

Le parole sono formate da una radice (costante) e da una o più desinenze (variabili) e l'accento tonico può cadere sulla prima o sulla seconda: cade sulla radice se la parola è bisillaba piana o trisillaba sdrucciola (*lùngo*, *vèndere*) sulla desinenza, se la parola è più lunga (*lunghèzza*, *venditòre*). Nel primo caso scriveremo sulla base la prima sillaba fonetica della radice o la vocale o il dittongo in essa contenuto, nel secondo caso trascureremo la radice atona e scriveremo solo la parte desinenziale come abbiamo veduto per le sigle delle parole di cui manca la prima parte.

Ecco così resi brevi i vocaboli coi quali solitamente inizia e finisce una lettera commerciale:

Spett*àbile* d*itta* = . Con *sti*ma Vi sal*utiamo* = .

Ed ecco una comune frase d'inizio:

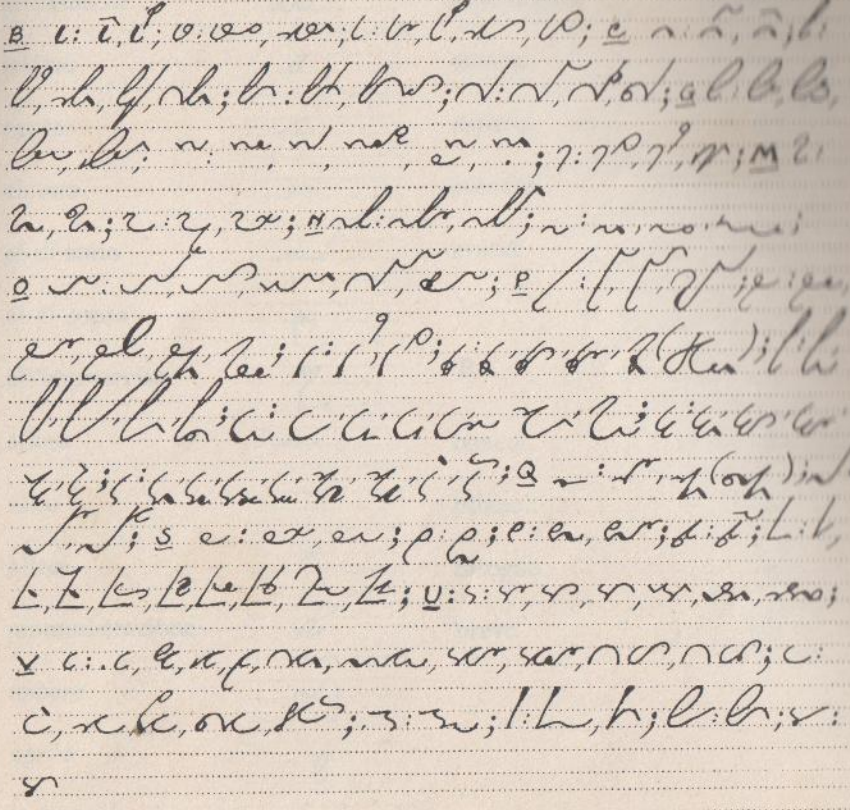
Spett*àbile* Società, siamo in
possesso della pregi*àta* V/ 4 corr*ènte*
e Vi siamo *grà*ti per la prem*ùra* con
la quale ci avete *rispò*sto

e una di chiusura:

In attesa di un V/ *prò*nto
cenno di *ricevùta* Vi preghiamo di
grad*ìre* i nostri cord*ìali* sal*ùti*.

In queste frasi vedete abbreviate e intuibili la parole *risposto* e *ricevuta*: esse sono parole composte, ossia hanno un prefisso il quale non può essere trascurato. Così in *risposto* lo abbiamo scritto unito alla radice, in *ricevuta* lo abbiamo messo sulla base e al di sopra abbiamo scritto la desinenza sulla quale cade l'accento. Ecco alcuni esempi di abbreviazione radicale di parole composte:

pre-sente = , *ri*-cordo = , *con*-dotto = , *im*-pòrto = ,

*tras*porto = .

e altri di abbreviazione terminale:

ri-*cevìamo* = , *a*-*ccettare* = , *con*-sent*ìto* = , *pro*-pag*ànda* = .

La parte prefissale se caratteristica o composta può bastare: *es.:*

rin-graziamo = , *accon*-discendere = , *dis*-tinto = .

Questi cenni sommari non pretendono di dare all'allievo una spiegazione esauriente e completa dell'abbreviazione logica, ma cercano di dire la ragione di certe abbreviazioni che non devono essere meccanicamente applicate. Rendendosi conto del criterio che le informa, con l'aiuto dell'insegnante, fin dal primo periodo di studio può trovarne molte altre utili e vantaggiose per il raggiungimento della velocità. Ripetiamo che queste ed altre consimili abbreviazioni sono facoltative, mentre rimangono obbligatorie le *sigle* di cui diamo qui un elenco delle derivate.

Sigle citate nel seguente volume ordinate alfabeticamente

Le sigle che siamo andati via via esponendo ed applicando sono quelle più in uso: per un elenco completo di sigle primitive e derivate, rimandiamo al secondo volume. Nel primo periodo di studio basterà che gli allievi ricordino con prontezza quelle qui sotto elencate:

A

abbastanza

adesso

agosto

alcuno

al di sotto

al di sopra

all'improvviso

allora

altro

altrui

amministrazione

ancora

aprile

a proposito

associazione

attorno

Austria

autorità

avanti

B

banco

bilancio

bisogno

breve

C

camera
capitolo
certo
che
che cosa
chiunque
ciascuno
ciascheduno
circa
clero
codesto
colei
coloro
colui
commercio
commissione
con
contro
costei
costoro
costui

credo
cui

D

dagli
dai
dal
dalla
dalle
dappertutto
davanti
degli
dei
del
della
delle
deputato
dicembre
dinnanzi
di più
diploma
diritto
di seguito

dopo
dovunque
dubbio
dunque
durante

E

eccetera
Europa

F

fatto
febbraio
finanza
formo
fra
fuori

G

gennaio
gente
Germania
giorno
giugno

governo
grande

I

Inghilterra
in luogo
in proposito
in seguito
insomma
intanto
intorno
invece
Italia

L

loro
luglio

M

marzo
maggio
medesimo
mediante
membro

mentre
militare
ministro
mio
molto
municipio

N

necessario
nei
nelle
nessuno
non
nostro
novembre
nulla
numero

O

ogni
oltre
ordine
ottobre

ovunque

P

pagina
paragrafo
patria
per
persona
pertanto
piccolo
più
più di
piuttosto
politico
popolo
presidente
presso
primo
principe
proprio
provincia
pubblico
punto

purtroppo

Q

quale
qualche
qualche cosa
qualcosa
qualcuno
qualcheduno
qualunque
quando
quanto
quantunque
quel-quello
questo
quindi

R

rappresentare
rappresentante

S

scrivo
secondo
sempre
settembre
sociale
società
solo
soltanto
sopra
sovra
sotto
sovente
spesso
stesso
stampa
subito
suo

T

tale
tanto
tedesco
tempo
tempo fa
tosto
tribunale

troppo	
tuo	
tutto	
tutto ciò	
tutto quello che	
tuttavia	

U

un, uno	
una	
uomo	

V

verso	
volta	
vostro	

parte antologica

1

Circolare.

(parole 142).

2

(parole 160).

Il petrolio.

L'ombrello.

(parole 133).

Il borsellino.

(parole 172).

Un ottimo impiegato.

(parole 121).

1

(parole 141).

2

(parole 151).

3

(parole 163).

4

(parole 160).

5

(parole 245).

Con applicazione di sigloidi.

Fraseologia commerciale con applicazione di sigloidi (vedere e confrontare con pag. 131).

Lettera con applicazione di sigloidi.

(parole 150).

(parole 197).

(parole 160).

Egregio Signore,

l'estate è alle porte e il caldo non tarderà a farsi sentire.

Voi non potete negare il piacere che si prova sorbendo una bibita fresca o gustando un piatto in gelatina. Questo e quella possono sempre essere a V/ disposizione se acquisterete uno dei nostri frigoriferi ultimo modello.

Come potete vedere dal nostro accluso stampato, i nostri frigoriferi hanno una linea elegante, occupano poco spazio e nell'interno sono razionalmente suddivisi. Il loro funzionamento è perfetto perché è stato realizzato dopo accurati studi fatti dal nostro personale tecnico.

Il prezzo non teme concorrenza: infatti dall'esame del listino che pure Vi accludiamo, Vi convincerete della convenienza della n/ offerta. Scegliete la capacità che Vi occorre e Visitateci nella n/ nuova sede di Piazza della Repubblica: siamo certi che ci passerete senz'altro l'ordinazione.

In tale fiducia, Vi ringraziamo anticipatamente e Vi salutiamo.

(parole 143).

Spett. ditta Gervasini & C. - La Spezia,

una lettera inviataci | dal nostro rappresentante per la Liguria ci informa che Vi | siete rivolti ad altra ditta nostra concorrente per la vostra | consueta fornitura annuale. La notizia ci ha sorpresi perché non | sappiamo a quale causa attribuire questo vostro comportamento nei nostri | riguardi, essendo sempre stati ottimi i nostri rapporti reciproci, sia | per la puntualità nell'eseguire i Vostri ordini, sia per | la qualità delle merci fornitevi, sia per i pagamenti per | i quali Vi accordammo in ogni occasione le migliori facilitazioni. |

Dato che è nostro vivo desiderio di mantenerci in contatto | con la nostra vecchia clientela a cui siamo affezionati, vogliamo | sperare che non tarderete a riprendere con noi le buone | e antiche relazioni. Abbiamo perciò incaricato il nostro ispettore regionale | di venire da Voi per chiarire le cose e per | sottoporvi i campioni delle nuove leghe metalliche e delle loro | applicazioni nel Vostro ramo.

Nutriamo fiducia di poter ancora fare | assegnamento su Vostri ambiti importanti ordini e frattanto molto cordialmente | Vi salutiamo.

(parole 172 divise in gruppi di 10 parole).

Spett. Ditta,

già da qualche settimana riceviamo continue e insistenti telefonte da parte di clienti i quali protestano per il pessimo funzionamento dei televisori di Vostra fabbricazione e da noi recentemente messi in vendita.

Ad ogni cliente noi inviamo nel più breve tempo possibile uno dei nostri tecnici, essendo i televisori venduti con garanzia: ebbene nella maggior parte dei casi ci viene riferito che si tratta di difetti di costruzione non imputabili perciò a cattivo impiego da parte del compratore.

Pertanto non sappiamo più che cosa dire al cliente che giustamente reclama il cambio dell'apparecchio difettoso: non possiamo procedere alla sostituzione quando sappiamo che poco o tanto tutti hanno gli stessi difetti.

Vi preghiamo quindi di provvedere al più presto possibile al collaudo di quelli che abbiamo in deposito, o a ritirarli senz'altro inviandocene altri perfettamente funzionanti.

In attesa di una Vostra pronta risposta, Vi salutiamo.

(parole 148)

Egregio Signore,

con la presente abbiamo il piacere di comunicarvi che col 1° giugno prossimo apriremo in codesta città un negozio per la vendita di borse, valigie e articoli di pelletteria in genere.

La posizione centrale (piazza della Repubblica n. 4), la vastità dei locali e il ricco assortimento che in essi la clientela può trovare, ci danno fondata speranza per una vendita importante e continua.

Di ogni articolo troverete scelta di qualità, di colore e di prezzo perché abbiamo tenuto conto dei vari gusti e della possibilità di spesa di tutti coloro che vorranno onorare il nostro negozio di una loro gradita visita.

Per facilitare gli acquisti abbiamo provveduto a un servizio celere a domicilio del cliente che abiti in città, ed a un ufficio spedizioni che si occupa a mezzo corriere, della merce destinata ad altre località.

Nella fiducia che vorrete favorirci, Vi ringraziamo in anticipo e distintamente La salutiamo.

(parole 154).

Egregio Signor Giuseppe Corti - Napoli,

ci perviene in questo momento il Vostro espresso e subito telegrafiamo al nostro viaggiatore che oggi si trova a Salerno pregandolo di fare domani una scappata costì per conferire con Voi in merito a quanto ci avete richiesto.

Vogliamo sperare che il colloquio porti a risultati concreti e serva a chiarire quei punti del nostro contratto sui quali esistono divergenze; con un po' di buona volontà non sarà difficile eliminare ogni difficoltà così da poter subito dar principio al nostro lavoro.

Vi accludiamo un prospetto che rispecchia la nostra attività negli ultimi cinque anni perché possiate farvi un'idea dell'importanza della nostra casa e dei rapporti che essa ha con solide ditte italiane e straniere.

Attendiamo comunicazione V/ e del n/ viaggiatore e cordialmente Vi salutiamo.

(parole 132).

Spettabile ditta Carlo Fontana - Catania,

in seguito all'invio del | V/ ultimo listino dei prezzi, pubblicato il primo maggio u.s., | Vi avevamo trasmesso un'importante ordinazione di cui Vi accludiamo | copia.

Dopo lunga attesa e conseguente nostra sollecitazione, in data | 20 maggio ci avete scritto di aver provveduto all'invio | della merce a mezzo corriere Ferrari. Oggi ci giunge, consegnataci | dallo stesso corriere, una cassa contenente solo una parte di | quanto attendevamo.

Nella copia di commissione acclusa alla presente troverete | segnati con una crocetta gli articoli ricevuti: tutti gli altri | mancano. Quello che ci meraviglia è che Voi non ci abbiate avvertito che non eravate in grado di evadere tutta | la commissione e che non abbiate sentito il dovere di | spiegarcene il motivo.

Il corriere Ferrari assicura, con documento alla | mano, di non aver avuto da Voi in consegna altro | collo a noi indirizzato.

Vi avvertiamo subito pregandoVi di dirci | francamente se siete disposti a completare la spedizione entro il | mese, altrimenti dovrete considerarla annullata.

Vi ricordiamo che siamo sempre | in attesa dell'estratto conto che Vi chiedemmo a fine | trimestre dell'anno in corso: ormai potete farne uno semestrale | chiudendo la partita al prossimo 30 giugno.

Distintamente Vi salutiamo.

(parole 200 divise in gruppi di 10 parole).

La corrispondenza commerciale.

La corrispondenza commerciale ha delle caratteristiche che la distinguono nettamente | dalla corrispondenza privata e familiare. Essa si svolge fra persone | che poco si curano dei convenevoli e che nello scrivere | non ricercano essenzialmente l'eleganza linguistica, ma soprattutto si preoccupano di | non sciupare del tempo, e di esprimere quanto devono comunicare | colla maggior chiarezza possibile e con tutta precisione. Ciò non | vuol dire che nella corrispondenza commerciale sia lecito trascurare le | regole della grammatica e si sia autorizzati a non pensare | alla buona lingua: tutt'altro. Se non è richiesta la | ricercatezza letteraria, è però necessario il rispetto delle norme fondamentali | della lingua. Chi riceve una lettera ben fatta, subito | rimane favorevolmente impressionato di chi l'ha scritta, mentre l'impressione opposta | riporterebbe se la lettera fosse sgrammaticata o comunque linguisticamente manchevole. | Si è venuto così formando un vero stile commerciale che, | pur rispettando i precetti della buona lingua, riesce a soddisfare | le esigenze della vita degli affari. Quasi impossibile è acquistare | tale stile studiandolo unicamente in teoria; solo integrando la cultura | con la pratica si può ottenere una corrispondenza commerciale ben | fatta. Se anche non esistono vere e proprie regole teoriche | governanti la corrispondenza commerciale, non è fuor di luogo considerare | alcune norme fondamentali alle quali essa deve essere ispirata. Tali | norme riguardano la chiarezza, la precisione, la concisione e la | cortesia.

(parole 240 divise in gruppi di 10 parole).

Le invenzioni.

Basta girare lo sguardo per scorgere intorno a noi le | più grandi meraviglie. Purtroppo ci siamo tanto abituati a esse | che non le consideriamo più tali. Pensate al miracolo della | televisione, una scatola piena di complicati congegni; si gira una | manopola o si preme un tasto e poco dopo si | scorgono immagini mobili e parlanti sul piccolo schermo, immagini che | percorrono centinaia di chilometri attraverso lo spazio, trasformate in misteriosi | impulsi elettrici e magnetici.

Ecco un colossale aeroplano passeggeri che | pesa decine di tonnellate. A un tratto si mette a | sfrecciare nel cielo, e nel tempo che s'impiega a dire; uno, | due, tre, ha percorso un chilometro.

E il motore a | reazione, e la calcolatrice elettronica e le materie plastiche . . . e | possiamo continuare fino a essere storditi. Qual è, dunque, l'essere capace | di creare tante meraviglie, chi è l'inventore ispirato da Dio? | È l'uomo.

L'uomo è il solo vero inventore che vuole | dire colui che trova tutto quello che Dio, unico creatore, | ha disposto all'atto stesso della creazione e che la | divina bontà consente di scoprire gradualmente per il bene delle | creature.

L'uomo ha le mani per lavorare, ma non è | soddisfatto di quanto può realizzare servendosi unicamente di quelle. Vuole | sollevare pesi sempre più grandi, fare lavori più complicati, riuscire | a tagliare la più dura delle rocce e il più | tenace degli acciai, rompere montagne, scavare le viscere della terra, | innalzare palazzi e fare tante altre opere ardite e colossali. |

U. Sciascia

(parole 220 divise in gruppi di 10 parole).

Impariamo a guidare.

Gli incidenti automobilistici provocano ogni anno circa 25.000 morti | e più di 7.000.000 di feriti. Questa statistica ci | dice ancora una volta che l'automobile usata male può | trasformarsi in un micidiale congegno capace di distruggere intere famiglie. |

Le case produttrici e le autorità di governo molto hanno | fatto per ridurre i rischi connessi all'uso dei motori, | oggi le vetture sono molto più sicure che nel passato: | in alcuni Stati europei le cinture di sicurezza sono obbligatorie | per legge, e i limiti di velocità ribassati.

Queste misure | però riguardano gli aspetti tecnici, mentre gli incidenti stradali sono | esclusivamente dovuti agli errori dei conducenti.

C'è quindi bisogno | di provvedere all'addestramento dei guidatori e al periodico accertamento | delle loro condizioni fisiche e del loro senso di responsabilità. |

(parole 130)

indice

Beltrami
Stenografia
Vol. I
Paravia

Questo volume, sprovvisto del talloncino a fronte, è da considerarsi copia di *saggio-campione gratuito,* fuori commercio. Esente da i.v.a. (D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, art. 2, lett. d). Esente da bolla di accompagnamento (D.P.R. 6 ottobre 1978, n. 627, art. 4, n. 6).

Cod. 1700

Lire 2.900
(IVA inclusa)